



## Responsabilità, dovere di tutti

Crescenzo Card. Sepe

*Maria Assunta è la figlia di Adamo, figlia di Abramo, redenta per i meriti di Cristo, figlia e nello stesso tempo Madre della Chiesa. Ella è la prima e la più grande dei redenti in Cristo e ci invita oggi a spingere il nostro sguardo, la nostra riflessione e la nostra preghiera verso il nucleo della nostra fede – il mistero della morte e della risurrezione del Signore Gesù – per sostenere il nostro cammino di sacerdoti di Cristo.*

segue a pagina 5

### SPECIALE



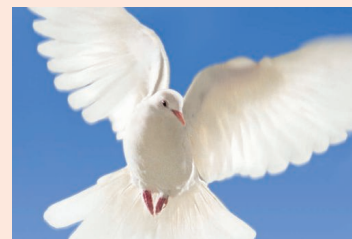
*Pakistan, India e Cina colpiti dalle alluvioni. La riflessione dell'Arcivescovo*  
2 e 3

### VITA ECCLESIALE



*Le religiose celebrano la festa dell'Assunta*  
4

### PRIMO PIANO CHIESA



*Napoli e la V Giornata per la salvaguardia del creato*  
8 e 9

### PRIMO PIANO CITTÀ



*RU 486: dibattito sugli aspetti medici, culturali, etici e pastorali*  
11

- Un libro racconta le prime stimmate di padre Pio 4
- L'Arcivescovo nella festa dell'Assunta 5
- È morto don Adolfo L'Arco 6
- Il Cardinale Sepe a Tortona 7

### Gli interventi

Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Immacolata Capasso • Giuseppe Carmelo • Dorian Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Filippo Grillo • Fiorenzo Mastroianni • Raffaele Mezza • Pasquale Puca • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.

- In vacanza con l'Arcivescovo 10
- Le biblioteche si aprono alla città 12
- I detenuti riciclano i rifiuti 13
- A Massa Lubrense, la Vergine in processione 14



## Occorre fare di più

### I primi interventi della Chiesa italiana e diocesana

«È stata una catastrofe assolutamente epocale. La Caritas e la Chiesa pakistana stanno facendo il possibile per portare aiuti agli sfollati ma ci sarà bisogno di molte risorse per gestire l'emergenza e ritornare ad una situazione di normalità».

Così Massimo Pallottino, responsabile dell'Ufficio Asia di Caritas italiana, che racconta come stanno procedendo gli aiuti umanitari alle popolazioni del Pakistan colpite dalle alluvioni.

Caritas italiana - che subito lanciato una raccolta fondi e ha già allocato 180/190.000 euro - è in costante contatto con Caritas Pakistan, che sta distribuendo aiuti alla popolazione e intende raggiungere almeno 250.000 sfollati. Il 24 agosto il vescovo di Faisalabad, mons. Joseph Coutts, ha chiesto di celebrare una giornata di preghiera anche per favorire il dialogo tra cattolici (minoranza nel Paese), musulmani e indù e aiutarsi reciprocamente. Il Papa aveva lanciato un appello il 18 agosto scorso e la Cei ha stanziato un milione di euro e invitato al sostegno delle iniziative promosse da Caritas italiana.

«L'appello di emergenza di Caritas internationalis è stato di 4,2 milioni di euro - spiega Pallottino - ma si sta già pensando di rivedere le cifre perché questi soldi non basteranno». La situazione, infatti, risulta peggiorare di ora in ora: «Molte zone prima inaccessibili sono state raggiunte ed emergono tutti i bisogni degli sfollati: prima di tutto il cibo. Il governo e gli aiuti internazionali consegnano solo riso, ma c'è necessità di complementi nutrizionali supplementari, soprattutto per i bambini e le donne incinte».

Passata l'emergenza, spiega infine Pallottino, «bisognerà verificare i danni reali sull'agricoltura: girano cifre che vanno da 1,7 milioni a 5 milioni di ettari di coltivazioni distrutte, soprattutto risaie. Questo potrebbe mettere a dura prova la sicurezza alimentare del Paese».

# In Pakistan circa 20 milioni di alluvionati. India e Cina piegate dalle piogge Non rinunciamo alla

✦ Crescenzo

Se non ci liberiamo dall'egoismo, non solo non saremo veri cristiani, ma non potremo neppure legittimamente dirci membri della grande comunità umana. Nessuno può illudersi di salvare e tutelare il suo spazio di interessi, le sue bramosie e le sue ambizioni praticando indifferenza e individualismo.

La globalizzazione, per quanto ancora non consenta a tutti una dignitosa qualità di vita, ha abbattuto barriere, steccati e muri; ha annullato distanze; ha favorito informazione e conoscenza, mettendo in comunicazione paesi, persone, culture, affari. Diventa legittimo per ogni essere umano, pertanto, far valere il proprio diritto alla salute, al lavoro, alla istruzione, alla fruibilità di beni fondamentali.

Il mondo si salverà solo realizzando concrete condizioni di giustizia e di pace, che si possono perseguire unicamente attraverso la tolleranza, la comprensione, il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona, il rispetto reciproco, ma anche mediante l'accoglienza del diverso e un'adeguata attenzione a sciagure che

portano distruzione, sofferenza e morte. Questi canoni umanitari, però, non sempre trovano riscontro, anche dinanzi a catastrofi naturali come quella che, inesorabilmente, ha devastato una vasta area del Pakistan, peraltro rurale e forse la più povera del Paese, provocando un numero notevole di morti e lasciando senza casa e senza reddito milioni di cittadini, con gravi pericoli soprattutto per i bambini, i giovani e gli anziani.

Le cifre degli aiuti umanitari che nei giorni scorsi sono pervenuti alle popolazioni colpite, infatti, lasciano purtroppo interdetti, per la inadeguatezza dell'intervento solidaristico della comunità internazionale a favore di quanti sono stati ridotti nel lutto, nel dolore e nella privazione. Un dato che lascia quanto meno pensosi se non preoccupati e ha posto non pochi interrogativi, sui quali si va sviluppando anche un dibattito attraverso gli organi di informazione.

Si è parlato di egoismo e di indifferenza, ma, di là di questi atteggiamenti che purtroppo pure vengono registrati di frequente, nella generalità dei com-

portamenti non credo che la mano dell'uomo si faccia guidare da sentimenti impietosi: si possono pure avere deludenti e inadeguati livelli di generosità, ma sappiamo bene che la condivisione e la solidarietà sono parametri irrinunciabili dell'intera umanità. Dico questo non per giustificare alcuno, ma per le tante e continue testimonianze di condivisione delle sofferenze e del bisogno che vengono in ogni occasione e da tutte le parti del mondo.

Credo, piuttosto, che non debbano mai venire meno la speranza e la fiducia negli uomini, per cui trovo estremamente significativo e incoraggiante l'appello che il Santo Padre ha rivolto al mondo intero, perché non si facciano mancare alle popolazioni del Pakistan i necessari sostegni. Penso, in particolare, che la comunità internazionale, attraverso gli esponenti di maggiore rilievo, debba dare ragione di una globalizzazione che tende più a far prevalere alcuni su tutti, che a favorire una maggiore eguaglianza sociale mediante concreti segnali di giustizia diffusa e una maggiore distri-

## PAKISTAN

Le alluvioni di questo mese di agosto hanno provocato il peggior disastro a memoria d'uomo nel Paese. 2.000 morti e circa 20 milioni di alluvionati. Caritas Pakistan si sta concentrando su 4.795 famiglie in cinque diocesi colpite (Multan, Quetta, Faisalabad, Rawalpindi/Islamabad e Hyderabad), alle quali distribuisce tende, cibo, articoli non alimentari di prima necessità, assistenza sanitaria e medica.

Questi primi interventi rientrano nel più ampio programma di emergenza alluvioni, che verrà realizzato nell'arco di tre mesi, per il quale sono necessari fondi pari a 4 milioni di euro. A beneficiarne saranno complessivamente 250.000 persone.

Il Vescovo di Multan, mons. Andrew Francis, ha visitato il dispensario di Caritas Pakistan situato vicino Dera Dina Panah, una delle città più colpite dall'alluvione nella provincia di Punjab. Il Presule ha sottolineato che non è la prima volta in cui i cristiani lavorano per aiutare i musulmani. Il dispensario ha finora fornito assistenza medica a 1.950 pazienti e distribuito cibo a 3.000 persone.

La Cei si è attivata stanziando un milione di euro e invitando le comunità ecclesiali alla preghiera e al sostegno delle iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas Italiana.

## INDIA

Nel Kashmir indiano, secondo fonti sul posto, le vittime sarebbero circa 450. La notte del 7 agosto si è abbattuta sulla città di Leh un'onda di fango alta più di tre metri che, in soli 20 minuti, ha distrutto case, strade, vie di comunicazione, mezzi di trasporto. Il tutto in una regione già particolarmente povera.

In particolare il Villaggio di Leh-Ladakh, composto da ben 34 case famiglia e situato a 7 km dalla città di Leh nello stato del Jammu and Kashmir, è ora punto di riferimento per la popolazione circostante colpita dalla catastrofe. Sono andate distrutte anche circa 70 case nei campi tibetani circostanti.

Queste condizioni e la difficoltà nelle comunicazioni hanno permesso a Caritas India di mettersi in contatto con le Caritas diocesane del Kashmir solo nella giornata del 10 agosto. Testimonianze raccolte parlano di «una distruzione immane e piani bassi delle case completamente sommersi dal fango» e che fino a domenica 8 agosto «solo un bulldozer e militari cercavano i morti nel fango tastando il terreno con dei bastoni».

Caritas Italiana si sta attivando a sostegno di Caritas India.



# torrenziali. Onu: peggio dello "tsunami" del 2004. La riflessione dell'Arcivescovo speranza e alla fiducia

Card. Sepe \*

buzione della ricchezza. In ogni uomo di buona volontà, quindi, resta l'auspicio di una maggiore attenzione e un più adeguato impegno a favore delle popolazioni povere che spesso sono abbandonate al loro destino.

Nel caso specifico, comunque, ritengo che ci possano essere state diverse cause, certamente non di natura ideologica per così dire, che hanno determinato ritardi e limiti degli aiuti. Penso innanzitutto a un possibile deficit di comunicazione circa le reali dimensioni del grave fenomeno calamitoso, le sue conseguenze e le urgenze sopravvenute. Qualcuno ha rilevato anche che le disastrose inondazioni hanno colpito il Pakistan mentre il mondo era distratto dalle vacanze, ma ritengo che questa sia la ragione ultima e anche la più irrilevante.

Credo piuttosto che l'opinione pubblica sia stata disorientata dalla concomitanza di altri gravi fatti naturali che hanno devastato la Cina, l'India, la Russia e, quindi, non si sia riusciti a far emergere tutta la portata del fenomeno atmosferico, nonché la vastità del terri-

torio colpito e la dimensione dei danni arrecati. Forse è stata questa la vera causa distraente di cui può essere rimasto vittima anche il governo locale, che non è riuscito a far arrivare al mondo intero un allarme e un messaggio proporzionato alla entità del disastro.

Nell'immaginario collettivo, inoltre, potrebbe essere prevalsa, facendo ovviamente confusione e condizionando forse anche l'atteggiamento solidaristico, l'idea di un Paese afflitto da vecchia guerriglia e violenza terroristica, lontano e quasi dimenticato, come vengono dimenticati, purtroppo, tanti paesi e le loro guerre intestine. Ma, ahimè, non è neppure da escludere quella tentazione dalla quale talvolta si lasciano prendere alcuni che rapportano la loro attenzione e il loro intervento al ruolo, strategico ed economico, che lo Stato disastroso è in grado di esprimere, facendo prevalere, pertanto, un triste e avvilito interesse di parte, con un ragionamento sulla utilità e sul tornaconto di un atto di solidarietà umana.

Sono tutte cause e ragioni, che co-

munque non giustificano alcuno, persona o Stato che sia, perché bisogna sempre far prevalere sensibilità umana e disponibilità vera, soccorrendo chi si trova in difficoltà e nel bisogno, riaffermando, con comportamenti e atti concreti, la centralità dell'uomo e la priorità della sua dignità, mettendo da parte ogni pregiudizio e ogni discorso di convenienza. Nessuno può pensare egoisticamente di salvarsi e di dare legittima cittadinanza alle proprie aspettative se non si praticano e non si realizzano giustizia e solidarietà.

Solo l'amore salverà il mondo. È questo l'insegnamento di Cristo e a questo precetto, da sempre, la Chiesa ispira la sua azione e non ha mancato di fare anche in questa occasione, attraverso l'impegno della Caritas internazionale e, naturalmente, attraverso la Caritas diocesana di Napoli, in favore delle popolazioni del Pakistan, attingendo alle risorse disponibili che trovano origine nella generosità del popolo di Dio.

\* Arcivescovo Metropolita di Napoli



## Le parole del Papa

### Gli aiuti delle Pontificie Opere Missionarie

Al termine dell'Udienza generale da Castel Gandolfo del 18 agosto, Benedetto XVI ha lanciato un appello in favore delle popolazioni del Pakistan, colpite recentemente da una grave alluvione, che ha provocato oltre 20 milioni fra sfollati e senza tetto - almeno 4 milioni i bambini -, e circa 2.000 morti.

«Mentre affido alla bontà misericordiosa di Dio quanti sono tragicamente scomparsi - ha detto il Papa parlando dalla sua residenza estiva -, esprimo la mia spirituale vicinanza ai loro familiari e a tutti coloro che soffrono a causa di questa calamità». «Che non manchi a questi nostri fratelli, così duramente provati, la nostra solidarietà e il concreto sostegno della Comunità internazionale!», ha, infine, esortato.

Nel frattempo la Caritas e le Pontificie Opere Missionarie si sono attivate per far fronte alle prime necessità di quella che viene descritta come la peggiore tragedia umanitaria degli ultimi 80 anni.

Secondo quanto riferito all'Agenzia Fides da padre Mario Rodrigues, Direttore delle Pontificie Opere Missionarie (Pom) in Pakistan, «urge una mobilitazione umanitaria», specialmente perché finora è stato raccolto solo il 20% dei 460 milioni di dollari necessari, secondo stime Onu, per l'assistenza umanitaria nella prima fase di emergenza.

La mobilitazione della piccola minoranza di fedeli cattolici in Pakistan - poco più dell'1% della popolazione - è tuttavia vasta, ha assicurato padre Mario Rodrigues: «Le Pontificie Opere Missionarie hanno creato campi di accoglienza in diverse parrocchie - ha raccontato -. Stiamo conducendo una raccolta porta a porta per i profughi. La gente risponde con enorme generosità: danno cibo, denaro, tutto quello che hanno per i fratelli colpiti dal disastro, che sono musulmani. Abbiamo riempito cinque camion di aiuti che, guidati da volontari cristiani, girano nelle aree colpite per distribuire aiuti di emergenza».

foto: AFP/SIR



### CINA

In Cina le vittime accertate finora sono 700 mentre i dispersi 1.042. I soccorritori continuano a cercare sopravvissuti sotto la frana di rocce, terra e fango che ha sommerso tre villaggi nella contea di Zhouqu (Gansu). Si è trattato di una vera e propria colata di fango che ha coperto una zona di 5 km di lunghezza e 500 metri di larghezza, distruggendo uccidendo uomini e animali, e distruggendo abitazioni. Almeno 250 mila persone sono state evacuate nella provincia cinese di Liaoning per via delle piogge torrenziali che hanno flagellato la regione nord-orientale del Paese, portando l'acqua del fiume Yalu (confine naturale tra Cina e Corea del Nord) al suo massimo livello da un decennio.

La prima diga di contenimento è già stata travolta e le acque del fiume hanno allagato parte della città di frontiera cinese di Dandong; solo grazie a una seconda diga si è evitata l'inondazione della zona centrale della città.

Poco si sa invece della situazione sul lato della Corea del Nord: secondo l'agenzia di stampa locale Kcna, almeno 5 mila persone sono state evacuate e alcune zone di Sinuiji, la città più vicina al confine, sono state inondate.

Anche in questo caso Caritas Italiana segue con attenzione l'evolversi del disastro.

### PER TUTTE LE DONAZIONI

La Caritas della Diocesi di Napoli su espressa indicazione del Cardinale Crescenzo Sepe sta coordinando tutte le iniziative di solidarietà. Contributi a sostegno delle popolazioni colpite possono essere effettuati attraverso le seguenti modalità:

#### Conto Corrente Postale

14461800 intestato a «Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli»

Specificare come causale: EMERGENZA ALLUVIONATI

#### Banca Prossima

6483 intestato a «Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli»

Filiale 5000 di Milano

IBAN: IT 07 K 03359 01600 100000006483

Specificare come causale: EMERGENZA ALLUVIONATI





Domenica 26 settembre

## Una giornata per le chiese nuove

Il Cardinale Arcivescovo ha stabilito che ogni anno, nell'ultima domenica di settembre, venga celebrata in Diocesi una giornata di sensibilizzazione per la costruzione di nuovi edifici di culto. Pertanto, **domenica 26 settembre** verrà celebrata la Giornata diocesana di sensibilizzazione per la costruzione di nuove Chiese. In tutte le celebrazioni la raccolta della domenica sarà devoluta a questo scopo e potrà essere versata sul c/c il cui numero sarà comunicato nell'invio in tutte le comunità del materiale divulgativo, specificando la causale del versamento: **Ufficio Edilizia di Culto per la costruzione di nuove Chiese**. La raccolta potrà pervenire anche direttamente in Curia al suddetto Ufficio. Di seguito la Lettera del Cardinale Crescenzo Sepe.

\*\*\*

Cari Fratelli e Sorelle,  
È con animo fiducioso che mi rivolgo a Voi per rappresentarVi un problema delicato, riguardante la costruzione di nuove strutture per il culto. La Chiesa ha sempre considerato suo particolare e urgente dovere provvedere alla costruzione di nuovi edifici per offrire ai tutti i fedeli luoghi adeguati per la preghiera e gli incontri fraterni. È necessario e urgente dotare di nuove chiese quei territori della nostra Diocesi che sono in continua espansione. Faccio affidamento sulla sensibilità di tutti Voi perché coloro che, attualmente, sono privi di luoghi di culto, possano avere la loro "Casa di Dio e della Comunità" per celebrare le lodi del Signore. Per tale motivo abbiamo dedicato una giornata a questo scopo, come avviene anche in altre Diocesi. Desidero, pertanto, che ogni anno, nell'ultima domenica di settembre, sia fatta questa opera di sensibilizzazione presso tutto il popolo santo di Dio della nostra Comunità Diocesana. Confidando nella Vostra generosità e bontà, già apprezzata in diverse occasioni ed iniziative, benedico tutti di cuore, ringraziandoVi per i gesti di solidarietà e di carità fraterna che, sono certo, riuscirete a compiere.

**Card. Crescenzo Sepe**  
Arcivescovo Metropolitano  
di Napoli

## Oltre 200 suore al Seminario Maggiore di Capodimonte per festeggiare il 15 agosto la Solennità dell'Assunta con il Cardinale Sepe Insieme nella gioia

Oltre 200 suore oltre a numerosi laici, tra cui le ospiti della Casa di Tonia con i loro bambini, si sono ritrovati nel pomeriggio del 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria, nell'ampio cortile del Seminario maggiore di Capodimonte, per festeggiare questa ricorrenza nella gioia, insieme al loro Pastore, il Cardinale Crescenzo Sepe.

Il tema della manifestazione, scelto dalla Segreteria Usmi per quest'anno, è stato "La chiamata".

Dopo il saluto del vicario episcopale per la Vita Consacrata, padre Filippo Grillo e quello della Delegata diocesana Suor Raffaella Costanzo, le giovani religiose di alcune Congregazioni, che hanno accolto l'invito, hanno interpretato con coreografie e canti il tema proposto.

L'internazionalità, la fraternità, la gioia di ritrovarsi insieme hanno caratterizzato il pomeriggio. Nell'ultima danza, sua Eminenza è stato invitato ad unirsi al gruppo delle suore danzanti e c'è stata un'esplosione di applausi.

«Tutti siamo stati chiamati e consacrati per essere mandati - ha detto la delegata dio-

cesana Usmi Suor Raffaella Costanzo - *sull'esempio di Maria, la prima missionaria, facendo nostro il Piano pastorale della Chiesa di Napoli, vogliamo anche noi religiose portare Cristo ai nostri fratelli, nella famiglia "oggi indebolita, ferita e divisa nei suoi valori fondamentali, ...soccorrerla e portare la medicina della fede e della speranza"*».

Presenti alla festa il Nunzio Apostolico di Malta, mons. Tommaso Caputo, il vescovo ausiliare di Napoli mons. Lucio Lemmo, il Rettore del Seminario, mons. Antonio Serra, il pro-vicario per la Vita Consacrata padre Antonio De Luca e madre Concetta Liguori, presidente dell'Usmi Regionale Campania.

Al termine l'Arcivescovo, riferendo una "telefonata dal Paradiso da parte della Vergine", ha espresso il suo compiacimento e la sua gioia nell'aver vissuto questo momento "in festa con Maria" e ha impartito ai presenti la sua paterna benedizione. Il pomeriggio si è concluso con un momento conviviale, offerto dal Rettore del seminario, che le suore ringraziano di cuore per la squisita accoglienza.



## Nel settembre di cento anni fa le prime stimmate di Padre Pio. Un libro di Raffaele Iaria lo racconta Fiamma sempre viva

«Ieri sera mi è successo una cosa che io non so né spiegare e né comprendere. In mezzo alla palma delle mani è apparso un po' di rosso quasi quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverto un po' di dolore. Questo fenomeno è quasi un anno che si va ripetendo, però adesso era da un pezzo che più non si ripeteva».

È l'8 settembre del 1911. A scrivere è Padre Pio da Pietrelcina in una lettera a padre Benedetto da San Marco in Lamis per raccontare l'apparizione delle sue prime stimmate avvenute a Piana Romana di Pietrelcina, un anno prima, nel settembre del 1910, cento anni fa. Quelle stimmate, da tutti definite "invisibili", ma non per questo non dolorose. Il 1910 è un anno particolare e significativo nella vita di Padre Pio da Pietrelcina. È l'anno, infatti, della sua ordinazione sacerdotale e della celebrazione della sua Prima Messa solenne.

Tre eventi raccontati dal giornalista Raffaele Iaria in un volume dal titolo "Quei tre giorni di Padre Pio. A Pietrelcina un secolo fa", edito dalla "Tau" e nel quale l'autore non vuole raccontare tutto il percorso di padre Pio prima di diventare sacerdote oppure raccontare la sua vita da presbitero a Pietrelcina e successivamente a San Giovanni Rotondo, ma un brevissimo periodo della sua vita: dal 10 agosto al settembre di 100 anni fa e cioè dal giorno della sua ordinazione sacerdotale a Benevento fino alle prime stimmate a Piana Romana di Pietrelcina, passando per il 14 agosto, giorno della celebrazione della sua prima messa in questo borgo del Sannio. «Queste pagine - scrive nella prefazione Paolo Bustaffa, direttore dell'agenzia di stampa cattolica "SIR" - portano il lettore in punta di piedi accanto a un frate umile e riservato che vive il momento pubblico del suo 'sì per sempre' a Dio con una vibrazione interiore che sorprende lui stesso prima che gli altri. È una fiammata che il tempo non consumerà, anzi al contrario, riaccenderà ogni istante come il rovetto ardente sul monte Sinai».



Il saluto del Vicario episcopale per la Vita Consacrata

## La chiamata del Signore

Eminenza Reverendissima,

Innanzitutto, con tutte le consorelle qui convenute, desidero ringraziarla per la sua autorevole presenza con noi in questo giorno di festa in cui rifulge Maria Assunta in Cielo, la donna per eccellenza consacrata totalmente al Figlio suo Gesù.

Ebbene se volessimo dare un significato all'incontro di questa sera mi piacerebbe definirlo come la festa della donna consacrata al Signore. Infatti tutte le nostre sorelle venute da ogni parte del mondo e di molteplici famiglie religiose vogliono esprimere una realtà vitale per ciascuna di esse e che le accomuna al di là di ogni lingua e nazione: la chiamata del Signore.

Questa realtà fondamentale della loro vita esse ce la vogliono presentare quest'anno con le loro coreografie dalle quali un vissuto emerge altamente personale di una esperienza mai più dimenticata che diventa giorno per giorno linfa vitale per la propria esperienza: «Il Signore è qui e ti chiama».

È sintomatico che sfogliando i Vangeli appare subito che nei momenti più determinanti della vita di Gesù e del suo insegnamento, la presenza di Maria e delle donne sia di importanza capitale. Ma anche oggi la presenza del Maestro è qui e chiama.

Sì, chiama innanzi tutto nella profondità dell'essere di ciascuno, poi la chiamata diventa presente attraverso la voce della Chiesa: è sempre Cristo che, presente nella Chiesa, sollecita una vita coraggiosamente autentica, fondata sull'unione con Gesù verso il miracolo di un'amicizia sempre più profonda con Lui.

Questo vogliono dirci le consorelle oggi qui presenti: proprio perché se Cristo è nostro amico ci dona il coraggio di andare senza esitazioni verso una speranza di libertà interiore, una responsabilità di vita con una testimonianza veramente femminile quale risposta ad ogni sfida che ci viene oggi da questo mondo secolarizzato. E così la voce del Maestro arriva ancora oggi carica di un glorioso passato femminile di santità e di fermenti di vita nuova.

Nulla forse è mai stato così grande nella storia della donna consacrata, nell'esperienza viva dell'amore di Gesù e della fiducia della sua Chiesa per lei.

Nulla di più luminoso e insieme misterioso per la donna che alla sequela di Cristo è chiamata a percorrere la via del cuore di Dio e del cuore dell'uomo.

Così questa sera nella semplicità e spontaneità del loro essere le nostre sorelle vogliono esprimere nella coreografie delle loro danze, la gioia di essere donne consacrate, di vivere la libertà di spirito, senza compromessi di nessun genere, senza diminuire in nessun modo la loro totale appartenenza a Cristo. Oggi è la grande festa di Maria Assunta in Cielo: Maria che come ci dice la Chiesa «è Maestra di sequela incondizionata a Gesù e di assiduo servizio. È la prima discepola di Cristo: pronta all'obbedienza, coraggiosa nella povertà, accogliente nella verginità profonda».

È questo il messaggio che le nostre sorelle vogliono trasmetterci: cogliere il vero senso della chiamata del Signore, per portare in noi una rinnovata armonia di vita che ci porti sempre più a sperimentare l'amicizia di Cristo in ogni manifestazione del nostro essere.

Grazie sorelle di ciò che saprete donarci.

**Filippo Grillo**

Vicario episcopale per la Vita Consacrata

*Le parole del Cardinale Crescenzo Sepe ai sacerdoti presenti in Duomo per l'Assunta. Una preghiera speciale per tutte le vittime «della insicurezza urbana e stradale e della insipienza e della malvagità degli uomini»*

## Responsabilità, dovere di tutti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Con l'Assunzione in cielo, Ella porta a compimento la maturazione della fede: Maria ha ascoltato, ha creduto, ha agito, ha condiviso, ha lodato e ha ringraziato; per questo, è diventata modello di ogni credente anche a riguardo della vita oltre la morte. È la prima creatura che partecipa della vita divina e della resurrezione del suo Figlio. Maria «è in Cristo» non tanto perché ne è stata la Madre naturale, in un rapporto assolutamente unico e singolare, ma perché è stata la prima dei credenti nel Figlio suo, discepolo del Vangelo in modo pieno e senza ripensamenti.

In tal senso, Maria è la nuova Arca che contiene e trasporta il Figlio di Dio. Arca definitiva, non fatta di legno e d'oro, ma di carne e sangue, che contiene dentro di sé non la Parola incisa su pietre materiali, ma la stessa Parola vivente di Dio, che Ella ha concepito, portato in grembo per nove mesi, generato, mostrato alle genti, nutrito ed educato. Per questo ha meritato di ricevere la grazia straordinaria di passare da questo mondo a quello futuro senza subire la corruzione della morte, e di entrare nel regno divino in maniera integra e perfetta, col suo corpo come con la sua anima.

Certo Maria ha avuto questa grazia in anticipo rispetto a noi; ma anche noi attendiamo la piena partecipazione alla vita divina; e anche il nostro corpo, come per Maria, avrà il riconoscimento del suo altissimo valore davanti a Dio, a tal punto da poter dire che anche il nostro corpo avrà un destino di gloria e di eternità. Questo sarà possibile se, come Maria, sapremo portare la presenza di Cristo in noi, se Cristo vivrà in noi, se potrà operare attraverso la nostra vita e il nostro ministero sacerdotale.

Tra le tante modalità di presenza di Cristo nei suoi disce-

poli, si distingue quella in noi suoi ministri presbiteri, giacché esiste una relazione essenziale tra i ministri ordinati e la persona di Cristo servo, capo, pastore, sacerdote e maestro, per cui tutto il nostro ministero-servizio è svolto «in persona Christi». Così Cristo è presente in noi quando predichiamo con l'autorità di Cristo; quando esercitiamo la funzione che regge e governa il popolo di Dio, potestà che ci viene da Cristo «Pastore dei pastori»; quando celebriamo l'Eucaristia e gli altri sacramenti, nei quali Cristo è vivo e presente; quando soccorriamo gli affamati, gli assetati, i forestieri, i nudi, i carcerati o perdoniamo i nemici.

Affidiamo alla protezione e intercessione della Mamma Celeste l'anima di quanti, in questi giorni, anche nella nostra Diocesi, hanno visto spezzata la propria vita terrena, restando vittime della insicurezza urbana e stradale, ma troppo spesso anche della insipienza e della malvagità di uomini, che perdono di vista il valore cristiano della persona e la sacralità della vita, lasciandosi andare a imprudenze e soprusi, prepotenze e violenze, atti di follia e di ferocia, che chiamano in causa la responsabilità di ciascuno e della società intera. Alle famiglie delle vittime vada la nostra preghiera e solidarietà cristiana.

Domandiamo alla nostra Madre del Cielo di diventare sempre più, strumenti docili e umili per la realizzazione della missione assegnataci da Cristo. Eleviamo il nostro canto a Lei «benedetta fra tutte le donne» che, dal cielo, intercede per ciascuno di noi affinché, dov'è lei, anche noi possiamo essere un giorno. L'invito è a ritrovarci tutti, con Lei, in cielo!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolitana di Napoli



*Comunione con i sacerdoti e Santa Messa a carattere internazionale per il 15 agosto*

## La devozione dei napoletani

**(dvdl)** «Vittime della insicurezza urbana e stradale divenute simbolo di realtà drammatiche che hanno sconvolto Napoli e di fronte alle quali non dobbiamo e non possiamo chiudere gli occhi»: così il Cardinale Crescenzo Sepe ha ricordato, nella Messa Vigilare dell'Assunta, le persone che hanno perso la vita nel crollo dello stabile ad Afragola e nell'incidente ferroviario della Circumvesuviana, ma anche nello scontro stradale di Villaricca.

Alla celebrazione, assieme ai Vicari generali e Vescovi ausiliari, mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo, hanno preso parte i Vicari episcopali, i Decani, numerosi sacerdoti, religiosi e religiose. Il Cardinale, sottolineando la devozione dei napoletani per la Madonna Assunta - titolare della Chiesa Cattedrale - ha rivolto ai fedeli presenti un invito a recuperare i valori della fede, quei valori «sani su cui ognuno di noi deve basare il proprio cammino e farsi sempre portavoce verso il prossimo».

Come da tradizione il 15 agosto l'Arcivescovo ha accolto turisti e napoletani che non hanno lasciato la città. A Ferragosto il Duomo si è trasformato in un arcobaleno di colori per accogliere circa duemila fedeli per la celebrazione della Santa Messa a carattere internazionale, organizzata da don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio per la Pastorale del turismo. Come negli anni scorsi, il Cardinale ha rivolto a tutti i presenti un saluto e un augurio in diverse lingue. «'A Maronna c'accompagna», il tradizionale saluto conclusivo per tutti!

*La riflessione dell'Arcivescovo nella Festa della Titolare della Chiesa Cattedrale*

## Il "Magnificat" di Maria speranza di poveri e oppressi

✠ **Crescenzo Card. Sepe** \*

Vogliamo unirci a milioni di cristiani che, in tutto il mondo, celebrano la solennità dell'Assunzione presso migliaia di antichi e famosi santuari, come questa nostra bella Cattedrale, dedicati all'Assunta, sorti durante i secoli in tutta l'Europa cristiana, come pure nel nuovo mondo, al di là dell'Oceano Atlantico, e nelle nuove terre di missione degli ultimi secoli, soprattutto l'Asia e l'India. Intere città o paesi, in tutto il mondo, celebrano la solennità dell'Assunta come la festa principale della propria cultura e della loro religiosità. Ovunque, sulla faccia della terra, questa solennità è amata e celebrata con devozione e amore e, in modo particolare, nella Diocesi di Napoli perché il nostro popolo fedele sa vedere nella Vergine Maria, che viene assunta in cielo in anima e corpo, la presenza di una grazia specialissima che Maria Santissima ha ricevuto da Dio.

Noi sappiamo che il ruolo di Maria è stato così importante nel compimento della volontà salvifica di Dio sull'umanità intera e, soprattutto, il suo «Sì» è stato così determinante perché Dio ci inviasse il Suo Figlio come nostro Salvatore, che ci sembra giustissimo che Lei abbia ricevuto questa ricompensa per cui, al termine della sua esistenza terrena, sia ora assieme al suo Figlio Divino.

Questa verità ci riempie di gioia anche perché essa è segno di sicura speran-

za e anticipazione del nostro futuro di uomini e donne discepoli di Gesù Cristo. Come Maria Santissima, infatti, anche noi, dopo la nostra futura risurrezione corporea a opera di Cristo Signore, verremo introdotti ed elevati, anima e corpo, cioè, integralmente, alla partecipazione piena della vita divina delle Tre Persone della Santissima Trinità, come pure della comunione universale che abbraccia tutte le creature di Dio: angeli, santi e sante di Dio.

Nel libro dell'Apocalisse, san Giovanni ci presenta, da un lato, una donna con caratteristiche e poteri cosmici: vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle; dall'altro, un essere mostruoso con forze potenti e cattive: il drago rosso. Questa è l'immagine del male che, come dimostrano le vicissitudini storiche anche di questi nostri giorni, tende ad annientare la Chiesa in tutti i modi. Ma la donna, immagine di Maria e della Chiesa, schiaccia il capo del maligno con la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

È quanto sottolinea esplicitamente san Paolo nella prima lettera che scrisse ai cristiani di Corinto, in Grecia. Cristo è la «primizia» della risurrezione, cioè è stato il primo a risorgere. Ma come capita per le primizie, dopo il primo frutto che matura, inizia una serie continua di maturazione degli altri frutti. Così, l'Assunzione di Maria al cielo, è il secon-

do frutto. Alla fine dei tempi, seguiremo anche noi se la nostra vita sarà conforme alla vita di Gesù.

È questo il significato dell'episodio della visita di Maria alla cugina Elisabetta, narrataci dall'evangelista Luca. Appena Elisabetta ha terminato di elogiare Maria per la sua fede profonda e obbediente alla parola di Dio, la Vergine Santissima, nella consapevolezza di essere la Madre del Messia, esplose in un solenne cantico di ringraziamento per le meraviglie che Dio ha operato in Lei e nel popolo di Israele. Col suo «Magnificat», Maria annuncia una nuova giustizia, predice la ricompensa per gli umili e i poveri, in mezzo ai quali si inserisce Ella stessa, e proclama che finalmente, dopo secoli di attesa, è iniziato il compimento delle promesse fatte fin dalle origini dell'uomo.

Per mezzo di Maria, Dio ha visitato il suo Popolo; si è fatto nostro fratello e ci ha salvati dal dragone rosso, ci ha resi figli del Padre e ci ha mandato lo Spirito Santo perché ognuno di noi, accogliendo la sua Parola, possa incontrare Cristo e annunziarlo ai fratelli. Chiediamo a Maria, che vive accanto al Figlio risorto, di insegnarci a compiere nella nostra vita la volontà di Dio in modo che, alla fine dei nostri giorni, anche noi possiamo partecipare al grande mistero della vita eterna.

\*Arcivescovo Metropolitana di Napoli

*Ai Sacerdoti, ai Religiosi e alle Religiose,  
ai diaconi, ai Consigli pastorali parrocchiali e decanali*

## Inizio Anno Pastorale

Carissimi, quest'anno vivremo un evento importante: la celebrazione eucaristica nell'inizio dell'Anno pastorale, martedì 14 settembre alle ore 19, in Cattedrale.

È un evento di grazia. È un evento di Chiesa. Sarà anche l'occasione per porgere gli auguri al nostro Pastore per la sua festa onomastica e manifestargli il nostro affetto.

Tutti siamo invitati a partecipare, in particolare i parroci con gli operatori pastorali parrocchiali, i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e decanali, le associazioni e i gruppi ecclesiali.

Affidiamo gli inizi del nuovo anno alla Vergine Maria.

@ **Lucio Lemmo**  
Vescovo Ausiliare

@ **Antonio Di Donna**  
Vescovo Ausiliare

### Note organizzative

I sacerdoti e i diaconi porteranno il camice e la stola bianca.

Tutti si raduneranno nell'Auditorium della Curia a largo Donnaregina, alle ore 18.30.

I Vicari episcopali e i decani indosseranno le vesti liturgiche nella Sacrestia del Duomo.

I Canonici, i Vicari episcopali e i decani si ritroveranno per le ore 18.30 nella Basilica di Santa Restituta.

I Seminaristi impegnati per il servizio liturgico si ritroveranno alle ore 18.30 nel Battistero della Basilica di Santa Restituta.



## Celebrazione presieduta da Mons. Lucio Lemmo Napoli prega con S. Patrizia

di **Rosanna Borzillo**

Santa Patrizia è venerata soprattutto da giovani fidanzati e mamme che a lei affidano i loro crucci e i loro piccini. Perciò il 25 agosto la chiesa di San Gregorio Armeno è sempre strapiena di giovani donne con passeggini e coppiette che consegnano i loro sogni di futuro o la speranza di riconciliarsi alla compatrona di Napoli che rinunciò ad ogni pretesa sulla corona imperiale. Secondo una tradizione ormai consolidata anche le donne incinte, quando sono prossime al parto, si recano nella chiesa e, in segno di devozione e di fede, accendono una candela benedetta perché il parto si realizzerà quando la candela si sarà consumata.

«Il miracolo che santa Patrizia compie ogni anno è quello di richiamare folle di fedeli il 25 agosto da ogni parte della regione, che giungono nel centro storico per venerare le sue spoglie e pregare sulla sua tomba», dice suor Giovanna De Gregorio, Madre Superiore delle Crocifisse Adoratrici di San Giorgio a Cremano. «Il 25 agosto nella chiesa di via San Gregorio Armeno il numero delle confessione è elevatissimo: tanti i sacerdoti a disposizione. È questo il segno della fede e della devozione della nostra gente». È stato il vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo a celebrare la messa annuale nella chiesa di San Gregorio Armeno dedicata a Santa Patrizia. Al centro della sua omelia anche le bellezze del centro storico che bisogna apprezzare e difendere: «Fa bene agli occhi guardare com'è bella e ricca la nostra città; conto molto sulla vostra bontà per costruire una città più degna degli uomini». Infine una nota sul caldo che si è fatto sentire all'interno della chiesa gremita di fedeli di ogni fascia d'età: «Niente vi blocca, avete fatto tanti sacrifici con questo caldo ma anche questo è il significato del pellegrinaggio».

Nipote dell'imperatore Costantino il Grande, Patrizia nacque a Costantinopoli nell'anno 350 dopo Cristo. Sin dai primi anni fece voto di verginità, ma la sua famiglia aveva progettato per lei le nozze; così, per rimanere fedele al suo voto, fuggì. Alla morte del padre ritornò a Costantinopoli e si spogliò di ogni proprietà terrena, distribuendo tutte le sue ricchezze ai poveri. Si imbarcò per la Terra Santa, ma durante la traversata una violenta tempesta costrinse la nave a ripararsi a Napoli e Patrizia trovò ricovero presso il monastero dei Basiliani, fondato dove oggi sorge Castel dell'Ovo. Qui dopo alcuni mesi si ammalò e morì. Il suo corpo fu conservato nella chiesa dei Santi Nicandro e Marciiano, fino alla soppressione del convento e al trasferimento delle spoglie in San Gregorio Armeno avvenuto nel 1864.

Due le case in diocesi: 30 le religiose a San Giorgio a Cremano, 33 a Napoli le suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia con la madre superiora Rosaria Petti. Le celebrazioni in onore della santa sono durate una settimana, fino a domenica 29 agosto, nel monastero dove sono conservati i sacri resti e il sangue in un'urna di cristallo decorata in argento, oro e pietre preziose. Si racconta che un cavaliere, recatosi sulla tomba della santa, venne guarito dalle sue sofferenze. Pregando tutta la notte, decise di non separarsi dalla reliquia e spinto da una forte devozione aprì l'urna e cavò un dente alla santa. Dalla bocca uscì sangue, come da un corpo vivo. Il sangue venne raccolto e posto in due ampolline custodite tutt'oggi.



## E'morto don Adolfo L'Arco, vice decano dell'Ispettorato di Napoli-Salerno ed uno dei più anziani salesiani d'Italia Sacerdote nell'umiltà

di **Raffaele Mezza**

All'alba del 25 luglio scorso si è spento nella Casa salesiana di Pacognano, all'età di 94 anni, lo scrittore don Adolfo L'Arco, vice decano dell'Ispettorato di Napoli-Salerno ed uno dei più anziani salesiani d'Italia. Dopo un breve ricovero all'ospedale "San Leonardo" di Castellammare, era ritornato a Pacognano avendo superato la crisi renale, ma poi un blocco recidivante gli è stato fatale. Nato a Fontanelle di Teano il 27 maggio 1916, entrò giovanissimo tra i Figli di Don Bosco e fu ordinato sacerdote a Roma il 17 marzo 1945, dopo la profonda preparazione filosofica e teologica che lo vide novizio successivamente a Portici ed a Torre Annunziata.

Conseguita all'Università di Napoli la laurea in filosofia, a don L'Arco i superiori affidarono l'insegnamento nelle Case di Caserta, Castellammare di Stabia, Salerno e Vico Equense. Contemporaneamente egli svolgeva il compito di confessore, predicatore e animatore di esercizi, come "testimone dello spirito salesiano" che recava con sé nelle molte missioni mariane in Italia e talvolta all'estero. Da esemplare figlio di Don Bosco, don Adolfo L'Arco era un vero innamorato di Maria Ausiliatrice, della quale cantava le glorie specialmente in occasione della festa liturgica del 24 maggio, al punto da anticipare a tale giorno il suo compleanno per viverlo in mistica unione con la Madonna. In occasione del suo 60mo anniversario di sacerdozio, il 17 marzo 2005, il Rettore Maggiore e nono successore di Don Bosco, il messicano Pascual Chàvez Villanueva, gli inviò un messaggio personale nel quale diceva tra l'altro: «La Congregazione salesiana è orgogliosa di avere un figlio come lei e chiede al Signore altre vocazioni come la sua». Il teologo del Pontificio Ateneo salesiano don Sabino Palumbieri, suo ex discepolo, parafrasando Cartesio disse del festeggiato «Diligo, ergo sum», riferendosi alla illuminata carità che lo aveva da sempre contraddistinto.

Predicatore ed agiografo instancabile (al suo attivo oltre sessanta pubblicazioni) don L'Arco sarà ricordato soprattutto per la sua spiritualità ottimistica ed evangelicamente accogliente, che lo rendeva disponibile a tutti in qualunque ora. All'insegna del motto «Dove c'è carità c'è cristianesimo», viveva nel sacro timore di offendere il prossimo, anche involontariamente; e con tale atteggiamento di umiltà era incline a chiedere scusa sebbene non ne avesse motivo. E c'è chi testimonia di essersi confessato da lui finanche quando egli era a letto per una bronchite, a sera inoltrata. A Pacognano, dove si era ritirato negli ultimi anni, egli costituiva una sorta di calamita che faceva accorrere, anche da lontano, gruppi incessanti di giovani, di sacerdoti, suore e fedeli laici soprattutto nelle settimane di esercizi spirituali da lui predicati. A tutti piaceva la maniera semplice e pur teologicamente profonda del suo dire, spesso intercalato da venature umoristiche che attraevano maggiormente l'uditorio.

Ma forse a parlare di più di don L'Arco sono i suoi libri, costituiti in gran parte da biografie di santi, canonizzati o «in lista d'attesa»; mariologia, e raccolta di massime e sentenze improntate ad una ascetica spicciola e gioiosa, che infondeva nel lettore fiducia e speranza. A parere degli esperti, il suo «best seller» (come si dice ora, anche se, più che venduto, veniva regalato) rimane il suo «Il Cristo in cui spero», un vero e proprio manuale di teologia per laici, nel quale don L'Arco riversò - senza alcuna ostentazione - tutto il suo sapere teologico, patristico, ecclesiastico ed ascetico offerto alla comprensione anche dei semplici, ma sempre rigorosamente suffragato da fonti. Convinto assertore dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, difendeva entrambi con passione verso qualche amico tradizionalista, non per spirito «progressista», bensì sempre in nome di quella carità che lo spingeva - come Papa Giovanni XXIII da lui biografato - a vedere negli altri ciò che ci univa piuttosto che a quello che ci divideva. Anche in materia morale egli rifiutava ogni forma di rigorismo preferendo esercitare la legge della «equità» e della misericordia. Ora che non è più tra noi visibilmente, non è retorico affermare che lascia un gran vuoto, sia tra chi lo conobbe sia tra chi lo ha letto soltanto. E tutti si appellano alla «Comunione dei Santi» per poter continuare a conversare con lui.

I funerali si sono svolti nella cattedrale di Castellammare, gremita - come si prevedeva - di sacerdoti e laici, in gran parte suoi ex alunni, giunti da tutta la Campania. Hanno officiato il rito funebre gli arcivescovi Felice Cece di Sorrento-Castellammare e Carlo Liberati di Pompei.



Ascolta, poche note,  
l'organo soffia  
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,  
diventa un Coro...

Tutti cantano  
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

La Santa Messa dell'Apparizione in onore della Madonna della Guardia di Tortona (Alessandria), presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe

## La "carità sociale" di Don Orione

Domenica 29 agosto il santuario della Madonna della Guardia di Tortona dalle prime ore del mattino e fino a tarda sera è stato il punto di riferimento per migliaia di pellegrini giunti a rendere omaggio alla Vergine Maria nel giorno in cui si ricorda la sua apparizione a Benedetto Pareto. Settant'anni dopo la morte di san Luigi Orione, avvenuta nel 1940, la devozione e l'amore alla Madre di Gesù è cresciuta e, come era nei sogni del fondatore, questo luogo di preghiera è diventato un faro che illumina la vita di tutto il territorio circostante. La giornata di festa è stata preceduta dalla tradizionale novena che quest'anno è stata predicata da Mons. Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano allo Ionio, che ha concluso il suo intervento con una meditazione sulla preghiera. Alle 23 di sabato 28 agosto, sera della vigilia, rispettando la tradizione voluta da San Luigi Orione, il Vescovo diocesano mons. Martino Canessa, ha celebrato la Santa Messa "per gli uomini" insieme ai parroci della città. Al termine a tutti è stato offerto "il caffè di don Orione". Nelle prime ore di domenica il Superiore Generale, don Flavio Peloso ha officiato la S. Messa per i religiosi e le religiose della Famiglia orionina che celebravano i propri giubilei.

Momento centrale delle celebrazioni la Santa Messa dell'Apparizione, delle ore 10,30, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli. Il Cardinale nella sua omelia ha illustrato la figura e il ruolo di Maria, Madonna della Guardia, facendo riferimento alle letture proprie della festa liturgica. «*Resa tutta Santa - ha esordito l'Arcivescovo - Maria è la "Tenda santa" che ha accolto nel suo seno il Santo dei Santi; è la Sposa dell'Apocalisse adorna per il suo Sposo, la dimora che ci ha donato il Dio-con-noi; è la "benedetta fra le donne... che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"». «E la santità - ha aggiunto - è il fil rouge che caratterizza la storia di questo santuario, ad iniziare dalla guarigione improvvisa del "beato" Pareto, alla visita di San Bernardino da Siena nell'allora chiesa dedicata alla Beata Vergine delle Grazie, fino alle tante grazie che Dio, attraverso Maria, ancora oggi elargisce ai suoi fedeli».*

Tale filone si allarga a dismisura quando il Signore suscita in san Luigi Orione una tale sete di santità da farne uno dei testimoni più credibili ed autentici dei nostri tempi. Di Don Orione il Cardinale Sepe sottolinea la virtù della carità, fonte e sostanza della sua santità. Il Porporato ha poi sottolineato il coraggio e la forza spirituale che spinsero san Luigi a costruire questo "grande santuario" in onore della Beata Vergine, da lui definito il fiore più bello offerto a Maria, intorno alla quale volle costruire la "grande famiglia della Madonna della Guardia". «*Con Maria, Don Orione scalò il santo monte della santità - ha ricordato Sepe -, dilatando il suo cuore sacerdotale senza confini nell'amore a Dio e ai fratelli, traducendo la carità in opere a favore dei più poveri e necessitati: asilo per i bambini bisognosi; laboratorio per le ragazze povere; soccorso ai terremotati».*

Da qui emerge quella che l'Arcivescovo ha definito la "carità sociale" di san Luigi: «*incarnazione nel tempo e nello spazio (ter-*



ritorio) dell'amore di Dio per l'uomo». Naturale, quindi, il richiamo all'attualità di questo santo in un tempo come il nostro «*disagiato e sfinito da tante povertà vecchie e nuove».* Di grande speranza le parole conclusive dell'omelia: «*la Beata Vergine della Guardia, raffigurata nella bella statua posta sulla torre di questo Santuario, è segno di sicura speranza per tutti coloro che vogliono incamminarsi*

sulla strada della santità, come ha fatto S. Luigi Orione. «*Mettiamoci alla testa dei tempi»*, come ci esorta il nostro Santo. Anche i nostri tempi sono i tempi di Dio, che segnano i momenti della nostra storia comunitaria e personale». Al termine della celebrazione è stata recitata la supplica alla Madonna nell'ora dell'apparizione avvenuta sul monte Figogna il 29 agosto 1492.

### APPUNTAMENTI



#### Seminario Arcivescovile

Il corso residenziale per i nuovi propedeutici in Seminario si svolgerà da giovedì 9 settembre, alle ore 18, a domenica 12 settembre, alle ore 13. I Parroci sono invitati ad avvisare il Rettore (081.741.31.50) per segnalare la partecipazione di giovani delle proprie parrocchie.

#### Fratelli Cappuccini

Ogni martedì, a partire dal 14 settembre, si apre la "Scuola del Vangelo" presso il Convento dei Fratelli Cappuccini in piazza Sant'Eframo Vecchio, nei pressi di piazza Carlo III e piazza Giambattista Vico, con ingresso da via Macedonia 13. Ogni incontro si svolge dalle ore 20 alle 21. Il tema dell'anno sarà: "Le parabole evangeliche", spiegate da padre Fiorenzo Mastroianni dei Fratelli Cappuccini.

Da domenica 26 settembre, inoltre, prendono il via i "Ritiri mensili", in sede da destinarsi (Napoli o Casoria), diretti da padre Fiorenzo Mastroianni dei Fratelli Cappuccini. Appuntamento alle ore 9.15, con il seguente programma: conferenza e dibattito; ora di adorazione eucaristica; consumazione a sacco; possibilità di confessarsi; Santa Messa. La giornata ha termine verso le ore 18. Temi delle conferenze: "I dieci Comandamenti".

Pregare fervorosamente la Madonna perché tutto riesca nel modo migliore per la gloria di Dio.

Per ulteriori informazioni, adesioni e prenotazioni: 081.751.94.03 - e-mail: padrefioreno@libero.it

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

### ARCIDIOCESI DI NAPOLI • CENTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO



#### AGGIORNAMENTO DI TEOLOGIA MORALE

Settembre.... Tempo di aggiornamento teologico del Presbiterio diocesano.

L'esperienza positiva dell'anno scorso suggerisce di tenere gli incontri nei giorni dopo S. Gennaro, in tre mattinate, al Seminario di Capodimonte: 20-21-22 settembre.

Quest'anno l'aggiornamento teologico sarà dedicato ad alcuni temi attuali di Bioetica: all'inizio e alla fine della vita.



Gli incontri saranno guidati dal professor Antonio Autiero, sacerdote del Presbiterio di Napoli, Ordinario di Teologia morale nella Facoltà di Teologia dell'Università di Münster.

#### TEMI DI BIOETICA All'inizio e alla fine della vita

20-22 SETTEMBRE 2010 Seminario di Capodimonte

Prof. ANTONIO AUTIERO



LUNEDÌ 20 - h 10  
IL RAPPORTO TRA FEDE ED ETICA  
Per una comprensione delle sfide morali in un mondo plurale

MARTEDÌ 21 - h 10  
BIOETICA ALL'INIZIO DELLA VITA  
Il caso paradigmatico delle cellule staminali

MERCOLEDÌ 22 - h 10  
DISPOSIZIONI SUL PROPRIO MORIRE  
Quale autonomia del malato in fase terminale?



## A Siloe si parla di sviluppo sostenibile

*«Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato» ammoniva Benedetto XVI nel suo messaggio per la 43ª giornata mondiale della Pace. Un appello che faceva seguito ad altri moniti in favore dell'accesso delle fasce più povere della popolazione mondiale alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Un messaggio forte, ripreso dalla Cei per la 5ª giornata per la Salvaguardia del Creato, che si celebra il 1º settembre: «Per dar seguito a tali appelli, il 5 settembre nel Monastero di Siloe di Poggi del Sasso (Grosseto) si tiene il convegno «Custodisci questa Terra», una giornata di riflessione sul tema dello sviluppo sostenibile, che si inserisce fra le attività promosse dal monastero per la giornata della Salvaguardia del Creato. L'incontro, organizzato dal Centro culturale San Benedetto, in collaborazione con l'associazione d'ispirazione cristiana Greenaccord e la Coldiretti, affronta il tema dell'esigenza del superamento dello sviluppo «sostenibile» per passare a quello dello sviluppo «responsabile», cogliendone gli aspetti morali, sociologici, economici e giuridici. «Sviluppo sostenibile – spiega Alfonso Cauteruccio, segretario generale di Greenaccord – vuol dire che lo sviluppo economico attuale non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future, ma, per i cristiani, la sostenibilità deve assumere un carattere di «responsabilità» nei confronti del creato e dell'umanità intera soprattutto in vista di un'equa destinazione universale dei beni del creato e di un nuovo umanesimo basato sulla solidarietà e sul bene comune».*

La celebrazione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace (1º gennaio 2010), intitolato *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*.

### 1. Il dono della pace

La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine *shalom* nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato. L'assenza di guerre costituisce, infatti, solo un elemento di una dinamica che investe la vita umana in tutte le sue dimensioni e che, secondo l'Antico Testamento, si realizzerà in pienezza nel tempo messianico (cfr Is 11,1-9). Anche il Nuovo Testamento evidenzia tale ricchezza di significato, collegando strettamente la pace alla Croce del Signore, da cui sgorga come dono prezioso di riconciliazione: Cristo stesso, secondo le parole dell'apostolo Paolo, «è la nostra pace» (Ef 2,14).

L'uno e l'altro Testamento convergono, poi, nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia, messo in forte rilievo dal profeta Isaia: «praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre» (Is 32,17). Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni. È la logica della manna: «colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava» (Es 16,18).

### 2. La pace minacciata

Benedetto XVI ha segnalato più volte quanti ostacoli incontrino oggi i poveri per accedere alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte de-

Il 1 settembre ricorre la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato, pro

## Custodire il creato, p



grado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future. Questioni di apparente portata locale si rivelano connesse con dinamiche più ampie, quali per esempio il mutamento climatico, capaci di incidere sulla qualità della vita e sulla salute anche nei contesti più lontani.

Bisogna anche rimarcare il fatto che in anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie delle Nazioni maggiormente industrializzate. La recente Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa ha denunciato con forza la grave

sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche. Come osserva il Papa nell'Enciclica *Caritas in veritate*, «l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno» (n. 49). Anche le guerre – come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano – contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta

“Custodire il creato, per coltivare la pace” è il tema del messaggio dei vescovi italiani per la Giornata. «Mi sembra molto bello interpretare il 'salvaguardare' con il 'custodire', che richiama il coltivare e il custodire della Genesi, il promuovere e il proteggere, e non solo la preoccupazione a non rovinare qualcosa», scrive mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, commentando il messaggio per la Giornata.

**Un dono per tutti.** «Il creato è dono di Dio per la vita di tutti gli uomini - spiega mons. Casile, perciò «a motivare il nostro impegno per il creato è la passione verso l'uomo, la ricerca della solidarietà a livello mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune, vissuti nella fede e nell'amore di Dio». La responsabilità per il creato della Chiesa consiste nel difendere «la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti e nel proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. Se si avvilisce la persona - sottolinea il direttore dell'Ufficio Cei - si sconvolge l'ambiente e si danneggia la società, è necessario quindi educarci ad una responsabilità ecologica che 'afferma con rinnovata convinzione l'invulnerabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura», come si legge nell'enciclica *«Caritas in veritate»*.

**Con riconoscenza.** Il credente, sostiene mons. Casile, «guarda alla natura con riconoscenza e gratitudine verso Dio, per questo non la considera un tabù intoccabile o tanto meno ne abusa con spregiudicatezza». Dunque, «l'approccio cristiano mette Dio creatore al primo posto, l'uomo come prima creatura e il creato come dono di Dio all'uomo, perché nel

## Dono da custodire

creato l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante, la visione cristiana è il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio». Nel messaggio «Custodire il creato, per coltivare la pace», i vescovi, ricorda il direttore, «ci invitano ad accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra'. È un impegno prezioso per noi, per la nostra terra e per le future generazioni».

**L'impegno della Chiesa italiana.** Per manifestare la propria attenzione nei confronti del creato e per promuovere sempre maggiore attenzione sui temi ecologici, la Chiesa italiana celebra ogni anno, il 1º settembre, la Giornata per la custodia del creato che ha anche risvolti ecumenici, e la seconda domenica di novembre la Giornata del ringraziamento per i doni della terra. «L'azione dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro - evidenzia il direttore - è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente, rispettosa della persona, della famiglia, dello sviluppo e di una civiltà dell'amore cristiano capace di custodire con tenerezza il creato». L'obiettivo generale è «quello di promuovere un effettivo cambiamento di menta-

lità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, 'nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti', come scriveva Giovanni Paolo II nella *«Centesimus annus»*. Obiettivi particolari si concretizzano «nel riflettere, aiutati da esperti teologi, sul rapporto vitale tra l'uomo, l'ambiente e Dio, nell'ottica della responsabilità di ciascuno; nella promozione di nuovi stili di vita che utilizzano con maggior sobrietà le risorse energetiche, per contenere le emissioni di gas serra, ma anche per la vivibilità delle nostre città; nella diffusione di studi sul miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, anche per gli spazi delle nostre comunità; sulla possibilità di far avanzare la ricerca di energie alternative e la promozione dell'energia eolica, solare e geotermica per il riscaldamento e l'illuminazione; sul sostenere e praticare nelle nostre comunità la raccolta differenziata dei rifiuti, il riuso dell'usato».

**Attenzione al creato.** Benedetto XVI nella *«Caritas in veritate»* invita ad «avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla». L'espressione «dovere gravissimo», chiarisce mons. Casile, «esprime una qualifica etico-teologica molto forte, che il Concilio Vaticano II usa per esprimere l'obbligo dell'educazione che i genitori hanno nei confronti dei loro figli, della solidarietà che le nazioni ricche hanno verso i popoli in via di sviluppo, della promozione della pace in tutti gli uomini». Perciò, «è necessario - conclude mons. Casile - educarci ed educare a una grande attenzione nei confronti del creato, pensando che esiste una grande reciprocità tra noi, il creato e Dio».



promossa dalla Conferenza episcopale italiana. Il messaggio dei Vescovi

## per coltivare la pace



Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: "Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale" (n. 51).

### 3. Un dovere gravissimo

È in questo contesto che va letto il richiamo del Papa a una responsabilità ad ampio raggio, al "dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamen-

te abitarla e ulteriormente coltivarla" (n. 50). Tale dovere esige una profonda revisione del modello di sviluppo, una vera e propria "conversione ecologica". La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell'ambiente, nel segno di "una solidarietà che si proietta nello spazio e nel tempo" (Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace, n. 8), guardando alla generazione presente e a quelle future. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sa-

no.

Si tratta di un impegno di vasta portata, che tocca le grandi scelte politiche e gli orientamenti macro-economici, ma che comporta anche una radicale dimensione morale: costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri.

### 4. Contemplare la creazione di Dio

Tale impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza – lo sottolinea ancora Benedetto XVI – contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla Celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza.

Già nel 1983 l'Assemblea di Vancouver del Consiglio Ecumenico delle Chiese invitava i cristiani a una "visione eucaristica", capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato. Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell'impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Celebriamo, dunque, la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio. Siamo certi, infatti, che Dio, "tramite il creato, si prende cura di noi" (Ib., n. 13).

**Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso  
Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**



## Annuncio di pace

di Antonio Spagnoli

"Custodire il creato, per coltivare la pace" è il tema del messaggio dei vescovi italiani per la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato, celebrata quest'anno.

Nel messaggio, i vescovi evidenziano la centralità dell'annuncio della pace nella Sacra Scrittura, «evocata dal termine shalom nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato», e invitano ad accogliere e approfondire il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra. La visione cristiana riconosce all'uomo il primo posto tra le creature e considera il creato come dono di Dio all'uomo, affinché l'uomo e l'ambiente camminino insieme verso Dio.

Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore, sono beni che appartengono a tutti. Oggi, invece, i poveri della terra incontrano mille ostacoli per accedere alle risorse ambientali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Il flusso di risorse naturali che dai Paesi più poveri va ad arricchire le Nazioni industrializzate, è una «grave sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche», come ha denunciato con forza la recente Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa. «L'incetta delle risorse naturali, – osserva il Papa nella Caritas in veritate – che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno» (n. 49). Anche le guerre, come la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano, contribuiscono al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta. Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre. I vescovi italiani, citando Benedetto XVI, richiamano al «dovere gravissimo di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla».

## Il 12 settembre al Parco dei Camaldoli la Giornata diocesana con il Cardinale Sepe Natura da difendere



Anche la Diocesi di Napoli celebra la quinta Giornata per la salvaguardia del creato e lo farà il 12 settembre al Parco dei Camaldoli con il cardinale Sepe. L'iniziativa è promossa dalla parrocchia Regina Paradisi, guidata da don Massimo Ghezzi, l'Ufficio diocesano Salvaguardia del Creato, diretto da don Tonino Palmese, e il Centro Pastorale Giovanile Shekinà del Vomero.

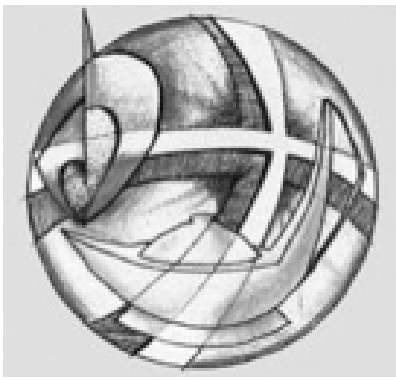
Sarà anche l'occasione per celebrare la buona riuscita del progetto "Estate serena 2010" realizzato dal Comune di Napoli in collaborazione con la parrocchia di Regina Paradisi. Il progetto in particolare, attraverso l'iniziativa "Anziani nel parco", che per tutto il mese di luglio e fino alla fine di settembre vedrà i volontari dell'associazione "Uniti", accompagnare gli anziani il lunedì e il giovedì per una passeggiata nel parco, la visita all'Eremo e il pranzo comunitario.

«È un progetto molto bello – commenta don Massimo Ghezzi – che dà la possibilità ai volontari di donare il proprio tempo agli anziani soli e nello stesso tempo di valorizzare il parco dei Camaldoli, molto spesso dimenticato».

La Giornata del 12 comincia alle 10 all'ingresso del Parco, in via Sant'Ignazio di Lodola, dove ci ritroverà con il cardinale, con i volontari, con gli anziani e con tutta la gente del quartiere per la passeggiata ecologica che prevede diversi tappe e interventi di un rappresentante dell'amministrazione comunale e di esponenti del mondo dell'associazionismo impegnati nel campo ambientale. Al termine della passeggiata, intorno alle 11,30, l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica nell'anfiteatro del Parco che affaccia sul golfo di Napoli. Un luogo suggestivo e naturalisticamente interessante che farà da cornice alla Messa e all'intervento del cardinale. Di fronte il suggestivo scenario del panorama di Napoli con il Vesuvio e Nisida.

Sarà una giornata all'insegna della sobrietà, del rispetto della natura e della gioia di godere delle bellezze del creato ma anche della solidarietà e della condivisione.

Elena Scarici



# In vacanza con il Cardinale...

di Giuseppe Carmelo



Correre, produrre, iniziative da realizzare, programmi pastorali da attuare, fatiche altrui da alleviare, persone in difficoltà da ascoltare, Messe da celebrare da una parte all'altra, fedeli che desiderano il parroco sempre al proprio servizio, incontri di formazione che si avvicendano. Sembra che non ci sia più tempo per se stessi...!

Si susseguono i giorni, i mesi, gli anni e anche il prete che resta solo, chiuso nel "nido" di una sacrestia o di una strettissima cerchia di amici, rischia di invecchiare senza godere della vita che gli è stata donata. Capita anche che si danna tanto la vita per cercare realizzazione in cose che non appagano perché non corrispondono alla volontà di Dio. Eppure impegna tante energie fisiche e mentali nel lavoro, lascia la sua famiglia di origine senza formarsene una tutta sua, e a volte smarrisce il perché, fino a rischiare seriamente di confondere di sapere per Chi o per Cosa egli si adopera. Sembrerebbe quasi di dire: ...che strazio!

Ma il prete è ben consapevole di essere stato chiamato in ogni istante del suo essere ed esistere, a fare un salto di qualità sul piano della fede e dell'Amore in Dio. A Lui il Signore offre tante occasioni perché il suo cuore trabocchi di grazia e di gioia. Il prete che vive nella comunione con il Padre Celeste, che si identifica in Gesù Suo figlio e si sottomette all'azione santificante dello Spirito, è un prete ricco. Egli è cosciente, e allo stesso tempo desideroso, che tale ricchezza donatagli da Dio la deve necessariamente condividere con i propri fratelli nel sacerdozio e con coloro che il Signore ha affidato alla sua guida. Una ricchezza che cresce con il corso annuale di esercizi spirituali e il ritiro mensile: tempo prezioso che Dio gli dona per rafforzare la dolce intimità con Lui e che si traduce concretamente negli incontri di presbiterio, buona opportunità perché cresca la coscienza della propria identità e si rafforzi la comunione tra i fratelli, visibile in una reciproca ed autentica collaborazione "...la comunione deve farsi visibile anche in una pastorale comune" (Piano Pastorale, Organizzare la Speranza, p.27).

Una comunione che i preti di Napoli vedono crescere grazie anche alle molteplici esperienze che ad essi vengono offerte dalla diocesi. Tra le tante, c'è una che ormai sta diventando una tradizione ricca di significato per come viene vissuta e per gli stimoli che offre ai partecipanti: le vacanze con il cardinale Sepe a Pietralba in provincia di Bolzano. Esse possono essere ben definite come "scuola per tessitori di comunione" perché ciascuno si esprime nella massima libertà per come è, raccontando la propria vita sacerdotale con le gioie e le fatiche che la caratterizzano e ascoltando quella degli altri. Una scuola di comunione qualificata dalla testimonianza del nostro pastore, che per primo, nella semplicità ed umiltà ama mettersi in discussione e soprattutto al servizio dei preti che cercano un po' di ristoro fisico e mentale, nonché spirituale. Una scuola che aiuta a scoprire tanti volti sconosciuti, permette di creare nuove amicizie sacerdotali, purificare e/o rinforzare quelle già esistenti.

Anche l'ultima vacanza, dal 26 luglio al 4 agosto scorso, impreziosita dalla partecipazione del Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo, è stata un'esperienza ricca di belle suggestioni. Oltre all'improvvisato e gioioso fuori programma per la visita che il Cardinale e i sacerdoti hanno fatto ai giocatori del Napoli Calcio, in ritiro precampionato a Folgaria (TN), non potevano mancare le lunghe e distensive passeggiate tra i boschi, le faticose ma disintossicanti scalate tra i monti nel comune desiderio e impegno di raggiungere la vetta, la contemplazione dei ridenti paesaggi dolomitici, espressione della grandezza dell'amore di Dio che ha creato ogni cosa con saggezza e bellezza perché l'uomo si elevi anche nella sola ammirazione di ciò che lo circonda. E Pietralba offre tutto questo; esso può essere uno dei tanti luoghi dove ogni anno i preti possono trovare quell'acqua che disseta, dà ristoro e riempie di pace, ma può anche essere il tempo per chi ha bisogno di ritrovare se stesso aiutato dalla naturale e dolce paternità del vescovo e dalla gioiosa vicinanza dei propri fratelli nel sacerdozio.



Centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta. Lunedì 6 settembre alle 18.30 celebrazione in Cattedrale

## La matita di Dio

Si chiamava Agnes Gonxha Bojaxhiu e nacque da genitori albanesi il 26 agosto del 1910 a Skopje, ora capitale della Repubblica di Macedonia. Piccola suora tra le popolazioni povere delle baracche di Calcutta, la sua missione si è diffusa ovunque, facendo di lei una delle donne più conosciute e rispettate del mondo. Si sentì chiamata alla vita religiosa e missionaria all'età di dodici anni ma solo nel 1928 chiese di essere ammessa nella Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Loreto. Postulante in Irlanda, presso la casa madre della Congregazione, Agnese scelse il nome di Teresa, in onore di Santa Teresa del Bambino Gesù, e nel dicembre di quello stesso anno partì per l'India dove trascorse un noviziato di due anni. Emise la professione perpetua nel 1937. Il 10 settembre del 1946 è una data importante, "una giornata di ispirazione". «Viaggiando in treno da Calcutta a Darjeeling, dove dovevo prendere parte agli esercizi spirituali - racconta - ero assorta nella preghiera quando ho sentito chiaramente una 'chiamata' dentro la chiamata. Il messaggio era inconfondibile. Dovevo lasciare il convento e consacrarmi ad aiutare i poveri vivendo tra loro. Era un ordine. Sapevo dove dovevo andare ma non sapevo come arrivarci».

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione a vivere come suora fuori dal convento, il 16 agosto del 1948 Madre Teresa depose la veste della Congregazione di Loreto ed uscì dal convento indossando un sari bianco simile a quello delle donne indiane più povere. Il 19 marzo del 1949, la prima seguace si unisce alla suora albanese. Si chiama Shubashini Das. Il 7 ottobre 1950 la Congregazione delle Missionarie della Carità riceve l'approvazione del Vaticano, nel 1965 viene riconosciuta di diritto pontificio. Oggi sono 5.194 sorelle, sparse nelle 762 case in 121 Paesi. La prima venne aperta nel 1952 a Calcutta per gli indigenti moribondi e prese il nome di Nirmal Hriday, la "Casa del cuore puro". Un anno dopo fu aperta Shishu Bhavan, la "Casa dei bambini". Esiste anche un ramo maschile della Congregazione, i Fratelli missionari della Carità, fondato nel 1963. Dagli anni '70 in poi, a Madre Teresa vengono conferiti prestigiosi riconoscimenti internazionali (il premio Buon Samaritano negli Stati Uniti, il Premio Templeton, il Premio per la pace Papa Giovanni XXIII in Vaticano) e nel 1979 il Premio Nobel per la Pace.

Nell'ottobre del 1996, Bill Clinton approva una legge grazie alla quale Madre Teresa diventa cittadina onoraria degli Stati Uniti. Firmando il documento, il presidente dichiara: «Madre Teresa ha portato amore e speranza nella vita di milioni di bambini orfani e abbandonati in tutto il mondo». Il 5 settembre del 1997, in seguito ad un attacco cardiaco, Madre Teresa muore. Meno di due anni dopo la sua morte, papa Giovanni Paolo II permise l'apertura della causa di canonizzazione e il 20 dicembre 2002 approvò i decreti sulle sue virtù eroiche e sui miracoli. Il 19 ottobre 2003 Madre Teresa è stata proclamata beata dallo stesso Pontefice a Roma.

## Ordo Virginum Incontro annuale

L'annuale Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum si è tenuto a Loreto, presso il Santuario della Santa Casa. Ha preso il via nel pomeriggio di sabato 14 agosto con la celebrazione dei Primi Vespri della Solennità dell'Assunzione, presieduta da S. E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo Prelato di Loreto, che ha presieduto pure la Celebrazione Eucaristica di domenica 15 agosto.

Il tema dell'incontro è stato: "Amore e fedeltà precedono il tuo volto" ed è stato presentato attraverso due relazioni ed una tavola rotonda. La prima relazione, svolta dalla prof.ssa Serena Noceti, Docente di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, la mattina di domenica 15 agosto, ha avuto come tema: "Ordo Virginum: donne fedeli per una Chiesa serva del Regno". La seconda Relazione tenuta dal religioso Canossiano padre Amedeo Cencini, Docente presso la Pontificia Università Salesiana di Roma e lo Studio Teologico San Zeno di Verona, la mattina di martedì 17 agosto, è stata sviluppata sul tema: "Formazione: lettura sapienziale e prospettive future".

Alla Tavola rotonda invece, la mattina di lunedì 16 agosto sul tema: "Sarai una magnifica corona nelle mie mani. Fedeli agli apostoli e con gli apostoli". Sono intervenuti alcuni Vescovi delle Marche: S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi; S.E. Mons. Armando Trasarti, Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica. Nella giornata di martedì 17 agosto, il gruppo di collegamento per l'Ordo Virginum delle diocesi Italiane ha fornito opportune comunicazioni circa i diversi cammini formativi diocesani. Come per i due precedenti Incontri Nazionali (19-22 luglio 2009 presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, all'Isola del Gran Sasso, nella diocesi di Teramo; 23-27 agosto 2008 presso il centro di accoglienza "Approdo di San Giovanni Rotondo", nella diocesi di Foggia, anche a quello di Loreto hanno partecipato alcuni membri dell'Ordo Virginum della diocesi di Napoli. L'Incontro si è svolto a 40 anni dalla promulgazione dell'attuale Rito di Consacrazione delle Vergini, voluto dal Concilio Vaticano II e pubblicato il 31 maggio 1970 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per mandato del Papa Paolo VI.

Pasquale Puca



## «Riflettere per scegliere»

**Padre Pasquale Puca, camilliano, dell'Ufficio di Pastorale Sanitaria, ci illustra aspetti e finalità del convegno**

Tradizionalmente l'Ufficio di pastorale sanitaria dedica la sua attenzione ad un tema "caldo" di bioetica o di pastorale sanitaria. Quest'anno si è deciso di puntare ad un tema di scottante attualità vista la recente introduzione del farmaco RU486 nelle farmacie e negli ospedali e di affrontarne l'introduzione e i suoi aspetti medici, giuridici etici e pastorali. Padre Pasquale Puca, camilliano, esperienza trentennale in ospedale al servizio degli ammalati ed esperto di pastorale sanitaria è il moderatore del convegno organizzato dall'Ufficio della Pastorale della salute, dalla Consulta per le Aggregazioni laicali della nostra Arcidiocesi e dal Gymnasium Charitatis.

### Perché un convegno?

«Il Convegno si inserisce nella tradizione della nostra Chiesa particolare di essere presente nel mondo della sofferenza, non solo con l'opera sempre preziosa degli assistenti religiosi, degli agenti di pastorale e dei volontari al letto del malato, ma anche affrontando i temi più scottanti di tipo antropologico e bioetico. L'anno scorso è stata la volta del testamento biologico o, più correttamente, delle dichiarazioni avanzate di trattamento (DAT). Attendiamo qualche notizia in merito dall'on. Roccella che sarà presente al convegno diocesano. In maggio alla Facoltà Teologica ci siamo occupati della questione della morte cerebrale, dopo la presa di posizione di alcuni studiosi e ricercatori. Quest'anno la Consulta della Pastorale della salute ha individuato il tema della somministrazione della RU 486 come una delle maggiori sfide sul campo».

### Qual è l'aspetto prioritario da affrontare?

«Come operatori pastorali ci preoccupa innanzitutto la solitudine della donna. L'aborto è un dramma per la donna che lo vive e che non può – innanzitutto – essere lasciata sola in una situazione così drammatica. Bisogna garantire il più possibile la sua salute fisica e psicologica».

### Quale è la situazione in Campania?

«Non ci sono state molte richieste del farmaco perché qui ci sono molti obiettori di coscienza. In realtà, il nostro impegno è essenzialmente quello della formazione e del dialogo accanto alle donne».

### A chi è rivolto il convegno?

«Pensiamo di rispondere a quella emergenza educativa cui prima Benedetto XVI e poi tutta la Chiesa italiana hanno fatto appello. La fede per noi credenti non è astratta, ma è estremamente pertinente alla vita. Il nostro invito è a medici, ostetriche, infermieri e allievi per avviare un percorso possibile. La scelta del Policlinico Universitario di permette di riportare nell'ambito più proprio, cioè un luogo di assistenza e di cura, oltre che di ricerca e di studio, un tema che pensiamo debba essere gestito anzitutto da coloro che sono i protagonisti di questa vicenda. Abbiamo perciò invitato personalità di chiara fama, che ci aiutassero a cogliere i vari aspetti, medici, culturali, giuridici, etici e pastorali, che in varia guisa interpellano non solo i professionisti della salute, ma comuni cittadini, in particolare le donne e i loro partners, per noi i mariti».

## La somministrazione della RU 486: convegno alla Federico II «Più informazione»

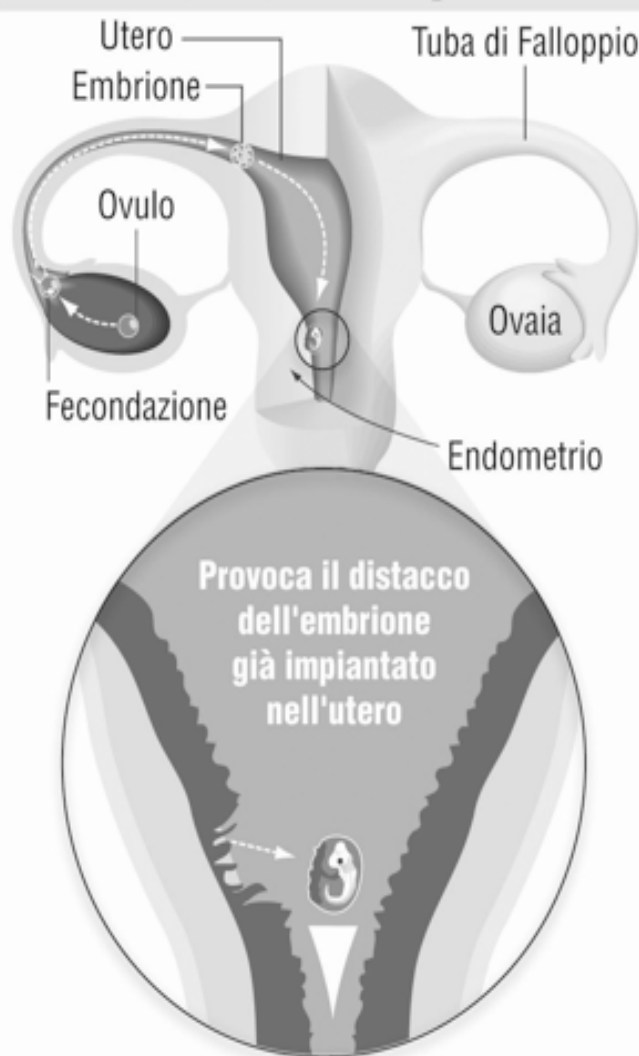
servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

In America già ha avuto il primo ok: l'agenzia statunitense del farmaco ha dato la prima approvazione per la pillola del "dopodomani". Nel documento si parla della pillola dei cinque giorni dopo la "EllaOne", farmaco «sicuro ed efficace» nel prevenire la gravidanza. Qui in Italia l'Agenzia italiana del farmaco è giunta invece all'approvazione della delibera per l'utilizzo della pillola abortiva Ru 486 nel marzo scorso. Il 9 settembre in Diocesi un convegno chiarirà dubbi e perplessità con esperti ed operatori. «In molti Paesi l'utilizzo della pillola – spiega Lucio Romano, ginecologo del Dipartimento Scienze Ostetrico-Ginecologiche dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e co-presidente di Scienza & Vita, relatore al convegno - ha portato a una vera e propria trasformazione dell'aborto in dramma privato da vivere al proprio domicilio». In Italia, però, è apparso chiaro che la legge 194 del 1978, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, non permette che la procedura abortiva si compia a domicilio. Tuttavia, già alcune Regioni, che importavano la Ru486 per casi specifici, utilizzavano il ricovero con day-hospital, mantenendo – salvo complicazioni – solo un controllo a distanza della donna. Di qui la necessità di verificare la compatibilità della Ru486 con la legge 194. «Da subito come associazione Scienza e Vita ci siamo battuti e ci continuiamo a battere perché non accada che le donne firmino un foglio di dimissioni, consumando tutte le fasi abortive nella drammaticità della solitudine. Fermo restando, inoltre, che la procedura non vanifichi del tutto la prevenzione post-concezionale finalizzata alla difesa della vita del concepito».

«Auspichiamo – aggiunge Lucio Romano – un'attenta vigilanza sul rispetto delle procedure e ci appelliamo alla coscienza e all'etica professionale dei medici, affinché non si facciano complici di una progressiva e deresponsabilizzante banalizzazione dell'aborto». Sono molte, secondo il ginecologo, le perplessità scientifiche sull'utilizzo della pillola abortiva. «In base ai dati di una vasta letteratura scientifica l'aborto chimico è 10 volte più rischioso di quello chirurgico, lo confermano anche recentissimi studi pubblicati su prestigiose riviste di settore. E' stato evidenziato anche che c'è una difficoltà di monitorare le donne dopo l'assunzione del farmaco perché la maggior parte non si presenta ai controlli successivi».

«La nostra preoccupazione - dice il co-presidente di Scienza & Vita - assicurare alla donna - il massimo di assistenza e vicinanza, fermo restando che si tratta comunque di una procedura abortiva di soppressione di una vita umana che come tale può comportare conseguenze negative sullo stato di salute psicologico ed emotivo della donna». Romano parla delle "sindromi depressive post aborto", già registrate dalla letteratura medica anche in caso di aborto chimico, e ipotizza che "alla lunga questo metodo verrà presentato come misura contraccettivo". «Tra marzo ed aprile - dice Romano - anche in Italia arriverà la pillola del quinto giorno perciò occorre un'informazione critica, corretta e chiara per far capire all'opinione pubblica e in particolare alle donne la gravità dell'aborto, i rischi legati alla Ru486, la pericolosa deriva culturale cui si sta andando incontro. Spetta ai mass media, agli operatori sanitari, ad associazioni e parrocchie fare informazione capillare sui temi dell'aborto chimico».

### Come funziona la pillola Ru 486



**EFFETTI**  
la gravidanza si interrompe



**COMPOSIZIONE**  
contiene mifepristone e prostaglandine



**TEMPI**  
va assunta entro la settima settimana di gravidanza

ANSA-CENTIMETRI

## Il programma dei lavori

Giovedì 9 settembre, alle ore 16, nell'Aula Magna del Policlinico "Federico II" di Napoli, si terrà un convegno sul tema: "La somministrazione della RU 486. Aspetti medici, culturali, giuridici, etici e pastorali". Dopo il saluto di Giovanni Persico, Preside della Facoltà, sono previste le relazioni di - Prof. Lucio Romano, Università di Napoli "Federico II" Dip. Scienze Ostetrico-Ginecologiche, Presidente nazionale Associazione Scienza & Vita. "L'IVG in Italia: utilizzo del Mefipristone (RU 486) a scopo abortivo".

**Caratteristiche farmacologiche, meccanismo d'azione, rischi, necessità di ricovero e problematiche medico-assistenziali".**

- On. Eugenia Roccella, Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute "La L. 194/78 e la tutela della donna: legittimità e sicurezza dell'utilizzo della Ru 486. Aspetti culturali e giuridici".

- Mons. Elio Sgreccia, Presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita "Problematiche Bioetiche e Pastorali dell'utilizzo della RU 486 per l'interruzione volontaria di gravidanza".

Chiuderà il Convegno il Vicario Episcopale della carità, Mons. Gaetano Romano.

Lucio Romano, Università di Napoli "Federico II", Dipartimento Scienze Ostetrico Ginecologiche, Presidente nazionale Associazione "Scienza & Vita"; Eugenia Roccella, Sottosegretario al Ministero della Salute; Mons. Elio Sgreccia, Presidente Emerito della Pontificia Accademia per la Vita.

Moderatore: padre Antonio Puca, m.i.

Segreteria scientifica: Antonio Del Puente; Vinicio Lombardi, Anna Zedda. Segreteria organizzativa: Assunta Guillari; Nello Lanzuise.



## Le biblioteche si aprono alla città

È pubblicato sul sito del Comune di Napoli il pubblico invito del valore complessivo di 50.000 euro per la diffusione della lettura e la valorizzazione della cultura. Destinato ad enti pubblici e privati, associazioni, istituzioni e organismi culturali, l'invito a presentare richiesta di contributo per iniziative e manifestazioni da svolgersi presso le Biblioteche civiche, scade il 30 settembre. L'Assessore alle Biblioteche Diego Guida ha predisposto quest'anno nuove modalità di erogazione dei fondi per la promozione della lettura e delle attività culturali: le iniziative dovranno quindi essere organizzate, ove possibile, non più solo all'interno, ma anche all'esterno delle strutture bibliotecarie, aprendo letteralmente le biblioteche alla città.

L'obiettivo da raggiungere infatti, è promuovere la lettura ed ampliare il raggio d'utenza delle biblioteche civiche, rendendole così sempre più luoghi di incontro e di aggregazione sociale e non solo per una esigua élite di cittadini.

Dall'idea della biblioteca intesa come luogo chiuso che custodisce "gelosamente" i propri volumi si passa quindi a quella di biblioteca 'aperta' che si muove verso la città incontrando i suoi lettori, suggerendo un modo nuovo anche di vivere le piazze e le strade di Napoli. Ai partecipanti all'invito pubblico, che offriranno eventi da realizzarsi all'esterno delle biblioteche, sarà data la possibilità di utilizzare gli spazi pubblici senza dover sostenere il costo della COSAP (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico).

Nasce Odissea, su iniziativa del consorzio Gesco, per tutelare i diritti dei cittadini alla salute

# Uno sportello contro le discriminazioni

di Elena Scarici

Uno sportello per difendere la salute delle persone ed informare assistere e sostenere, attraverso azioni legali di risarcimento, nei casi di incidenti dovuti alla malasanità. È attivo a Poggioreale, presso il Complesso polifunzionale Inail, Torre 1 (per informazioni e adesioni: 0817872037 int. 226) il martedì e il giovedì pomeriggio. L'iniziativa nasce in seno all'associazione Odissea (Onlus per il Diritto alla Salute al Servizio dell'Ammalato), su iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco, ed è presieduta da Sergio D'Angelo.

L'iniziativa ha preso il via ad un anno esatto dalla scomparsa di Massimiliano D'Orta, giovane operatore di Gesco, scomparso il 28 luglio dello scorso anno per un errore medico, a soli 39 anni. Nata dall'unione di avvocati, medici e professionisti, ma soprattutto cittadini, l'associazione considera la salute un bene imprescindibile, e si propone come obiettivo la tutela dei cittadini affinché possano ricevere dal Servizio Sanitario pubblico o privato, tutte le cure necessarie per la propria salute.

«Gli obiettivi - li sintetizza Sergio D'Angelo, presidente di Odissea e di Gesco - questa associazione non è nata solo per difendere i cittadini dai casi di malasanità ma soprattutto per tutelare il diritto di tutti ad essere curati bene e in tempo in una Regione che si appresta a riorganizzare il sistema sanitario regionale. Odissea infatti - precisa - intende presidiare le scelte delle politiche regionali».

L'associazione promuoverà anche studi e ricerche e si attiverà per prevenire qualsiasi forma di discriminazione e per assicurare l'accesso al sistema dei servizi per tutti i cittadini, ponendosi da sprone per una più equa distribuzione delle prestazioni tra pubblico e privato e per lungaggini delle liste d'attesa. Su



quest'ultimo argomento, in particolare, grazie al contributo di giuristi, medici ed accademici, Odissea sta preparando uno studio sulle conseguenze della riorganizzazione del Piano sanitario regionale. «Che - ha precisato ancora D'Angelo - presenteremo ad ottobre con Federconsumatori e il Tribunale degli Ammalati».

«Per un reale accertamento delle responsabilità degli incidenti di malasanità - ha concluso Domenico Ciruzzi, il legale della famiglia di Massimiliano D'Orta - occorre lavorare in un'ottica di corretta informazione per il cittadino e di collaborazione con istituzioni e medici, spesso essi stessi vittime della mancanza o pessima distribuzione delle risorse».

## Non solo controlli

Non solo attività di deterrenza e contrasto all'evasione. L'Agenzia delle Entrate della Campania potenzia anche i servizi: il 2010, anno dell'assistenza ai contribuenti, fa registrare rilevanti performance sul versante dell'aiuto e delle informazioni rese a cittadini e imprese. Superano, infatti, quota 71 mila gli interventi sulle comunicazioni e sulle cartelle di pagamento. Buoni anche i dati sul rilascio, le variazioni e le cessazioni delle partite Iva, che si attestano a quasi 33 mila, anche grazie alla spinta data dal nuovo servizio "Comunica".

Autorizzazioni e agevolazioni superano il traguardo dei 7 mila. Positivi anche i numeri dell'assistenza alla compilazione e all'invio telematico delle dichiarazioni, che si attesta a 7 mila e 300. Bene anche il trend per il rilascio, la variazione e il duplicato di codice fiscale e tessera sanitaria, che sfiora quota 80 mila.

Sale il numero delle registrazioni di atti e denunce di successione, che supera l'asticella delle 100 mila prestazioni.

Interessante il dato relativo alle abilitazioni ai servizi telematici che, con oltre 16.000 richieste, mostra la crescente propensione dei contribuenti campani ad utilizzare il web per i propri adempimenti fiscali.

«Sono dati - commenta il Direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Enrico Sangermano - che confermano un Fisco customer oriented, che amplia il ventaglio dei servizi offerti per favorire la tax compliance e punta sempre più sulla semplificazione, come dimostra anche il recente restyling delle comunicazioni più frequenti inviate dall'Agenzia ai contribuenti che, a partire dal prossimo anno, utilizzeranno un linguaggio più chiaro e di più facile comprensione».

### Tipi di servizi erogati

Registrazione atti e denunce di successioni	103.174
Assistenza su comunicazioni e cartelle di pagamento relative a dichiarazioni fiscali	71.565
Rilascio, variazioni e cessazioni partita iva	32.918
Rilascio, variazione, duplicato codice fiscale e tessera sanitaria	79.689
Assistenza alla compilazione e invio telematico delle dichiarazioni	7.344
Abilitazione ai servizi telematici	16.083
Richiesta e rilascio certificazioni	9.919
Informazioni rimborsi	2.492
Bollatura registri e controllo repertori	3.331
Autorizzazioni e agevolazioni	7.159
Informazione regimi fiscali per i contribuenti minimi e tutoraggio	617
Altre tipologie di assistenza e informazione	21.007
<b>Totale</b>	<b>375.978</b>

Teatro Trianon  
**Il Cardinale  
 Sepe  
 aderisce  
 all'appello  
 di Nino  
 D'Angelo**

Ho imparato a conoscere il Teatro Trianon quando ho incontrato per la prima volta Nino D'Angelo. Dai suoi discorsi coinvolgenti, dalle sue parole, semplici e mai dette a caso, dalla sua verve, intelligente e simpatica, ho compreso la forza della sua passione per l'arte, il suo profondo rispetto per la povertà e la giustizia, la sua premurosa attenzione agli ultimi e agli emarginati e, quindi, il suo rapporto con il Trianon.

Ho capito allora che quel Teatro è dedicato a Viviani per rendere omaggio al grande commediografo e poeta napoletano, per ricordarne lo spessore culturale, per esaltarne la capacità interpretativa della sofferenza e del travaglio dei tanti napoletani che da sempre si dimenano, tra precarietà e speranza, per sbarcare il lunario e poter sopravvivere. L'uomo, visto nella sua dignità, nelle sue sofferenze e nei suoi diritti, diventa, quindi, protagonista e personaggio centrale di una rappresentazione teatrale che rispecchia e ripropone i limiti, le contraddizioni e l'egoismo di una società troppo spesso ingiusta e indifferente.

In questa ottica si spiega perché il Trianon è stato definito il Teatro del Popolo e come, sotto la direzione artistica di Nino D'Angelo, abbia fatto e trasmesso cultura, offrendo una espressione alta dello spettacolo e testimoniando una funzione particolare del teatro che sa parlare a tutti e viene aperto al popolo, anche a quelli che non si sono mai potuti consentire l'acquisto di un biglietto, cosa che è accaduta a ridosso dell'Epifania di qualche anno fa quando D'Angelo ebbe ospiti d'eccezione al suo spettacolo anziani e indigenti assistiti da organizzazioni filantropiche. Fu un omaggio alla precarietà del vivere, un modo concreto di guardare al sociale, prestando attenzione e solidarietà a chi, appunto, ha dimenticato il gusto del divertimento, dello stare insieme e sentirsi parte della stessa comunità umana.

Condivido pienamente, pertanto, l'appello e la sollecitazione che vengono da Nino D'Angelo e unisco la mia voce a quella di semplici cittadini e di autorevoli personalità cittadine per sottolineare quanto significativa sia la presenza attiva del Teatro Trianon nel contesto cittadino e nel quartiere di Forcella, fungendo da attrattore sociale oltre che da polo artistico e culturale, nonché come fonte di lavoro e di reddito per le persone impegnate nella struttura e negli spettacoli.

Esprimo, pertanto, l'auspicio che le Istituzioni interessate, nel segno di quella sensibilità che sempre deve accompagnare scelte e atti di governo, riescano ad individuare il percorso giusto per far uscire il Teatro Trianon dall'attuale situazione di precarietà finanziaria e di incertezza, consentendo ad esso di continuare a svolgere quell'attività artistica che è promozione culturale ed anche umana ed è espressione della grande tradizione napoletana che, nel tempo, eccellenti interpreti e autori teatrali hanno saputo costruire.

Napoli, 7 agosto 2010

✽ **Crescenzo Card. Sepe**  
 Arcivescovo Metropolita di Napoli



## Al carcere di Secondigliano 15 detenuti recuperano i rifiuti

All'Istituto di Secondigliano un'attività nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti nasce da una convenzione sottoscritta nel novembre 2008 dal Direttore dell'Ufficio centrale detenuti e trattamento del DAP - Sebastiano Ardita- ed il Consorzio di cooperative sociali Rolando Innocenti, rappresentato dal sig. Adelchi Innocenti.

Il Centro penitenziario di Secondigliano, aderendo al protocollo d'intesa tra il consorzio ed il DAP, in data 21-01-2009 ha sottoscritto una specifica convenzione con la quale è stato concesso alla Coop. LIASA 97 (poi trasformata nella "Secondigliano rifiuti") l'uso di un terreno di circa 2500 mq all'interno della struttura, da impiegare per la installazione dell'impianto per la lavorazione dei rifiuti, ottenendone come contropartita l'impegno all'assunzione di detenuti.

Completate le opere di urbanizzazione e di montaggio dell'impianto e acquisite le prescritte autorizzazioni, per le quali si sottolinea la proficua collaborazione con l'Area Tutela Ambientale della Provincia di Napoli nelle persone del dr. Vincenzo Ravo e dell'Assessore Giuseppe Caliendo, si è finalmente giunti al formale avvio dell'attività.

Sono oggi 15, destinati ad aumentare, i soci della "Secondigliano recuperi", scelti tra i detenuti che hanno proficuamente partecipato ad un corso di formazione professionale della Regione Campania sulla raccolta differenziata dei rifiuti, che avranno una opportunità di lavoro all'interno dell'Istituto con grandissime prospettive anche per il dopo fine-pena.

L'ambizioso progetto - presentato da Franco Ionta, capo dell'Amministrazione Penitenziaria, Sebastiano Ardita, direttore generale dei detenuti, Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Liberato Guerriero, direttore dell'istituto penitenziario di Secondigliano - non limita i suoi orizzonti al di qua del muro di cinta. Oltre a "gestire" i rifiuti "interni", la "Secondigliano recuperi" opererà a pieno titolo nel territorio urbano, cercando di offrire un contributo sostanziale al superamento dell'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti e offrendo opportunità lavorative stabili a quella parte della cittadinanza che più di altre soffre delle difficoltà economiche generali.

"Il progetto per la lavorazione dei rifiuti all'interno del carcere di Secondigliano - afferma Franco Ionta - è un esempio di virtuosa collaborazione e interazione tra carcere e territorio, un'occasione per impiegare i detenuti in un'attività di grande utilità sociale, offrendo loro la possibilità di acquisire competenze che potranno utilizzare una volta che avranno pagato il loro debito con la giustizia. Il lavoro socialmente utile - prosegue Ionta - è certamente una strada da percorrere e potenziare affinché il carcere possa offrire, attraverso il lavoro, un'occasione di reinserimento sociale".

Il progetto non è l'unico messo in atto dalla direzione del carcere di Secondigliano, esso infatti è parte dei programmi trattamentali interni gestiti in stretta collaborazione con gli Enti Locali, tra i quali si ricordano: il progetto giardinaggio gestito in collaborazione con il Comune di Napoli, che ha visto una grande partecipazione della società civile nella manifestazione conclusiva tenuta presso la Villa Comunale con ricavo destinato al "Telefono Azzurro"; i corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione: imbianchini e muratori, addetti alla raccolta differenziata, operatori esperti nella produzione biologica ortaggi, addetti alla manutenzione del verde pubblico, impiantisti termo-idraulici.

Di particolare rilievo il progetto di solarizzazione dell'Istituto, finanziato dai Ministeri della Giustizia e dell'Ambiente, le cui attività sono in corso e prevedono la realizzazione di uno stage per un gruppo di detenuti che conseguiranno, al termine, la qualifica professionale di installatori e manutentori di impianti solari termici.



On line il sito  
[www.youthtalent.it](http://www.youthtalent.it)

«Valorizzare i giovani talenti, soprattutto in ambito culturale, è questo il nostro obiettivo principale ed è in questa direzione che, anche attraverso "YouthTalent", concentreremo il nostro impegno. Con questo progetto vogliamo creare una vetrina e una rete per far conoscere il più possibile le qualità dei tantissimi talenti italiani». Sono queste le parole con cui Carmelo Lentino, consigliere del Forum Nazionale dei Giovani con delega alla cultura, presenta il nuovo progetto "YouthTalent" promosso in tutto il territorio per valorizzare i tanti giovani che si vogliono affacciare nel panorama della cultura e dello spettacolo. L'iniziativa ha già ottenuto il patrocinio del Ministro della Gioventù, on. Giorgia Meloni.

«Non è il solito progetto per individuare giovani ai quali promettere tutto e poi - continua Lentino - non offrire nulla in cambio. Il nostro non è né un reality, né qualcosa di simile. Vogliamo mettere a disposizione il nostro network, per far emergere e "mostrare" i talenti italiani in tutti i settori: arte, cinema, danza, fotografia, grafica, musica, scrittura e teatro. Il tutto nasce in seno al Forum Nazionale dei Giovani, l'unica piattaforma italiana di rappresentanza giovanile, che garantisce, attraverso le 75 organizzazioni che vi appartengono, una rappresentanza di oltre 4 milioni di giovani.

"Per avviare questo progetto - prosegue l'esponente del Forum Nazionale dei Giovani - abbiamo realizzato il sito [www.youthtalent.it](http://www.youthtalent.it) attraverso il quale i ragazzi avranno la possibilità di mettersi in contatto con noi ed iniziare questa nuova ed importante avventura. Il nostro Paese ha bisogno di nuovi talenti, e il nostro impegno concreto sarà quello di essere un canale importante per far conoscere le tante specialità che contraddistinguono i giovani d'oggi, specialità spesso non viste o ascoltate".

"Il talento - conclude Lentino - è saper esprimere quello che gli altri non riescono ad esprimere. E noi questo cerchiamo".

## La sfida dei Campi Flegrei

Al via  
l'archeoenogastronomia

Undici giorni per promuovere il meglio dei Campi Flegrei. Tantissime le iniziative che si terranno tra sabato 4 e martedì 14 settembre: sconti speciali nei ristoranti convenzionati e promozione del vino, tour, valorizzazione dei prodotti tipici, incontri e eventi organizzati insieme a Slow Food Campania. Previste tanti eventi dedicati ai più piccoli. Sono oltre cento i soggetti coinvolti nel "grande contenitore di settembre tra associazioni, cooperative, enti, aziende agricole e vinicole, agriturismi e ristoranti di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e Giugliano in Campania. Intanto, primo fine settimana (sabato e domenica) ricco di eventi. Si inizia alle 10,30, sabato 4 a Capo Miseno, con la manifestazione velica "Vino, vela e paranza". Oltre che dalla gara velica il punteggio sarà determinato anche dalla preparazione di piatti tipici a bordo. Domenica 5. (ore 9) "Baia vista da mare", un modo nuovo per conoscere il nostro mare; (ore 9,30) "La casa delle api" a Monterusciello, appuntamento per i più piccoli alla scoperta dell'apicoltura e del miele; (ore 10) Slow Food organizza il "Mercatino della Terra", incontro tra le comunità del cibo dei Campi Flegrei; (ore 10) parte dalla Stazione Circumflegrea della Sepsa di Montesanto a Napoli, la carrozza di Malazè: destinazione la fermata nella Foresta Regionale dell'Area Flegrea e del Monte di Cuma a cui seguirà l'escursione alla scoperta della natura e dell'archeologia. (Ore 10,30) Vigna e campagna... aperitivo e pranzo a Km 2,8 ai Giardini dell'Orco e al Vigneto storico Mirabella sul Lago d'Averno. (Ore 19) "Genius Loci" nei pressi delle Terme di Nettuno a Pozzuoli cibi da strada e teatro.

Sabato 11 settembre 2010 da Scafati a Pompei

# Terzo pellegrinaggio nazionale delle famiglie

Il Rinnovamento nello Spirito continua, con gioia, a difendere la famiglia con le "armi" della preghiera, la fede umile e pubblicamente testimoniata, la fraternità operosa con gli altri Movimenti ed Associazioni ecclesiali.

Sono invitati a partecipare familiari, amici, fedeli delle parrocchie, sacerdoti, religiosi, gruppi mariani e di preghiera a partecipare a questo gesto di preghiera che può essere fatto proprio da tutti.

Vogliamo ribadire il valore profetico di tale Pellegrinaggio per la nostra Italia, per il nostro Sud sempre più lacerato, per un Paese che sta perdendo il valore dell'unità di popolo: la preghiera carismatica, con i misteri meditati della famiglia, l'intercessione potente di Maria e l'unità di migliaia di "piccoli e poveri", specie dei bambini e degli ammalati, possono davvero cambiare la storia!

Tale chiamata ci è stata confermata dal papa Benedetto XVI due anni or sono e ri-

badita dal Card. Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, in occasione della celebrazione di chiusura del Pellegrinaggio del 2009, dinanzi ad oltre 15.000 partecipanti nel Sagrato della Basilica di Pompei. Fu lui stesso ad auspicare la continuità annuale del gesto, con la grande acclamazione dei pellegrini presenti.

Come lo scorso anno, segnaliamo con gioia alla vostra attenzione un momento particolare del Pellegrinaggio: la speciale benedizione impartita ai fanciulli e ai ragazzi all'inizio dell'anno scolastico. Diamo ai nostri figli un momento di sano e spirituale protagonismo e noi il conforto di vederli amati da Gesù e dalla Madonna!

La Madonna ci attende a Pompei e lo Spirito miracolerà ancora tante famiglie! occorre, come Maria, dire "sì" e poi lasciare fare a Dio che sa come condurci e servirsi di noi!



## Nella festa dell'Assunta la Vergine della Lobra in Massa Lubrense in pellegrinaggio In processione con Maria

di Immacolata Capasso

Nel giorno dell'Assunta, il 15 agosto, come ogni anno, si è celebrata in Massa Lubrense, la Festa della Vergine della Lobra. Dopo la messa vespertina, l'Immagine Sacra della Vergine, "la Madonnina del mare", come viene chiamata dagli abitanti del luogo, è stata portata in spalla da marinai, dal santuario di Maria Santissima della Lobra, posto sulla collinetta che domina il borgo dei pescatori, fino al porto.

La Processione si è snodata per le viuzze del paese ed è terminata sulla banchina dove ad attenderla c'era una barca opportunamente addobbata "Il Positano" (Com. Meo Liberato), tirata a lucido ed ornata con tantissimi fiori bianchi, su cui è stata sistemata con cura l'Immagine della Vergine. Si è dato così avvio al lento corteo che, per mare, accompagnato dal suono della banda e dalle sirene di bordo delle lampare dei pescatori che hanno seguito "la barca della Madonna", si è diretto prima verso Punta Campanella e poi verso la baia di San Montano dove è stata effettuata una sosta per permettere agli abitanti del luogo di manifestare la propria devozione dando vita ad un tripudio di fuochi pirotecnici.

A bordo della barca che trasportava la Sacra Immagine, tra le altre Autorità, erano presenti, come ogni anno, il Sindaco Leone Gargiulo, che tanto si sta adoperando per questa magnifica Terra, ed il Superiore del Convento dei frati Minori di Sorrento, padre Giovanni Caruso.

È bello riuscire a far coincidere, le proprie, seppur brevi vacanze, con questa giornata così importante per turisti occasionali e per gli abitanti di Massa Lubrense, la Terra delle Sirene, baciata dal sole, con i suoi ulivi che declinano dolcemente verso il mare, con la magia delle notti stellate e la sacralità delle acque del Vervecce, lo scoglio antistante la baia di San Montano, reso famoso dal record di immersione subacquea raggiunto lì da Majorca. Lo scoglio ai cui piedi è posta "la Vergine del Vervecce", protettrice dei sub, festeggiata la prima domenica di settembre.

Ed il 15 agosto la barca della Vergine della Lobra circonda lo Scoglio del Vervecce suscitando emozioni bellissime. Un'occasione per rinfrancare lo spirito, un momento di "ristoro" per il proprio animo.

Pompei  
11 settembre  
2010

3°  
Pellegrinaggio  
nazionale  
delle famiglie  
per la famiglia  
Scafati-Pompei  
ore 15,00 - 21,30

Una famiglia ci vuole!  
Ogni famiglia è un dono!  
Il futuro passa dalla tua famiglia!

PROMOSSO DAL  
Rinnovamento nello Spirito Santo

IN COLLABORAZIONE CON  
Prelatura Pontificia di Pompei  
Pontificio Consiglio per la Famiglia

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile  
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00  
Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)  
un numero € 0,90  
abbonamento annuale € 38  
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati  
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

5 settembre: Domenica XXIII del Tempo Ordinario

## I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Luca 14, 25-33): Gesù vede una grande folla che lo segue nelle sue peregrinazioni attraverso la Palestina, per città e villaggi, sul mare e sui monti.

Alcuni lo seguivano per motivi umani, e Gesù si lamentò dicendo: "in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati" (Gv 6,26). Altri lo seguivano per assistere a qualche prodigio, o persino per trovare cavilli nelle sue affermazioni e contraddirlo.

Gesù - secondo il brano evangelico di oggi - ritenne opportuno spiegare a tutti che la sequela deve comportare la condivisione delle sue idee, e soprattutto l'imitazione e la comunione di vita con Lui. Seguire Gesù non è farsi una passeggiata attraverso i bei paesaggi della Palestina, ma implica degli impegni, che Gesù riassume soltanto in due: 1) rinunciare affettivamente a tutto, persino alla famiglia,

per preferire Lui; 2) assumersi la croce ogni giorno: «Chi non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (ou dūnatai èinai mou mathetēs, v. 27).

Dopo aver dettato queste due regole, Gesù suggerisce di valutare le proprie forze prima di scegliere la vita cristiana, per non pentirsi, tornarsene indietro, e subire così la sconfitta e la condanna. Gesù portò due esempi adeguati: chi vuol costruire una casa, vede prima se ha i mezzi, per non fermarsi a metà, e chi va in guerra valuta prima se con 10.000 soldati può vincerne 20.000.

**Allegoria:** l'evangelista Luca, nel suo vangelo, colloca tutti i discorsi e i miracoli di Gesù durante un lungo viaggio dalla Galilea alla Giudea, da Nazaret a Gerusalemme, dalla "terra fiorita" (secondo l'etimologia di Nazaret) al luogo della sua passione e morte. Quel viaggio è un'al-

legoria della sequela di Cristo: essa implica l'uscita dalla patria e dalle sue bellezze e sicurezze, per andare verso l'offerta totale di sé a Dio.

**Morale:** ci siamo chiesti perché la folla seguiva Gesù; è una domanda che si faceva lo stesso Signore, che talvolta si lamentò perché il motivo della sequela era il tornaconto personale e non la volontà di onorarlo e tanto meno di accettarne gli insegnamenti cambiando vita. Tutte le leggi morali cristiane si riassumono nella imitazione della vita di Cristo.

**Anagogia:** molti vivono senza ideali o con ideali solo terreni. Chi vive senza ideali alti somiglia alla bestia che si contenta del foraggio quotidiano. Gesù ci indica un ideale altissimo, che comporta la rinuncia agli ideali bassi, ed è beato chi si sforza per raggiungerlo.

**Fiorenzo Mastroianni,**  
**Ofm Cappuccino**

### LITURGIA

## Il volto del Figlio di Dio

di **Salvatore Esposito**

In Gesù, Verbo incarnato, Dio ha assunto un volto umano, si è lasciato vedere e toccare (1 Gv 1, 1-4).

Chi può immaginare il volto del Figlio di Dio nato da Maria, la Donna in cui tutto è bellezza incomparabile perché mai sfiorata dalla bruttura del peccato, nemmeno di quello originale. Come la bellezza della Santa Vergine trae splendore dalla sua interiorità, dal fatto che è tutta trasparenza alla luce divina, così, e ancor più, è la bellezza del Signore Gesù.

Di Lui le prime comunità cristiane cantavano: «Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura. Piacque a Dio di far abitare in Lui ogni pienezza» (Col 1, 15.19), ossia tutta la bellezza. Di Lui Sant'Agostino esclamava: «Bello è Dio, Verbo presso Dio. È bello in cielo, bello in terra; bello nel grembo di Maria, bello sulle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Non distogliete i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza» (Enarr. in Ps. 44, 3).

Questa bellezza può essere contemplata unicamente con lo sguardo della fede, con gli occhi del cuore purificato e illuminato dallo Spirito Santo. Gesù, infatti, ha il volto dell'Amore e l'Amore può essere visto e riconosciuto soltanto dall'amore. La sua bellezza mi si offre, dunque, ogni giorno nel volto di coloro che mi amano e io amo, di coloro, soprattutto, che sono continuamente purificati dal battesimo delle lacrime, della sofferenza mite, innocente.

Ci sono creature deformi che hanno nello sguardo una così dolce e tersa luce da lasciare intravedere il Cielo. Come Gesù, dopo la sua risurrezione appa-

rendo alle Donne e agli Apostoli, non aveva il medesimo aspetto, eppure era riconoscibile, così noi non lo possiamo pensare con un volto unico, definito in tratti immutabili. In Lui sono tutti i volti, tutte le forme di bellezza, in Lui brillano tutti gli occhi puri, tutti gli sguardi che esprimono la dolcezza e la gioia dell'amore. Perciò la ricerca e la contemplazione del suo volto non si esaurisce mai e ci riserva sempre nuovi aspetti, facendoci passare di stupore in stupore.

Quando eravamo bambini pensavamo a Gesù come lo vedevamo raffigurato nelle immagini o nelle statue, ma non sempre ci appariva bello, da giovani abbiamo imparato a contemplarlo in un Crocifisso e a scorgere la bellezza anche nel corpo e nel volto straziato dalla sofferenza. Poi abbiamo avuto la possibilità di contemplare il suo volto impresso sulla Sindone, un volto avvolto in un maestoso silenzio più eloquente di ogni discorso. Oggi lo ammiriamo nelle splendide icone che lo rendono presente e parlante nel linguaggio intenso dei colori e della luce. Certamente solo nella preghiera, senza nulla immaginare, possiamo percepire il mistero della sua presenza e della sua ineffabile bellezza. Ed è appunto questo, penso, a renderci possibile anche il riconoscerlo accanto a noi, in tutte le sue umane icone trasfigurate dall'amore o sfigurate dall'umiliazione e dal dolore. In queste vive icone la sua bellezza non è sciupata, ma è come un raggio di luce che rimanda al pieno splendore.

(45. continua)

### RECENSIONI

## L'agenda del catechista

Un pratico strumento nelle mani dei catechisti: oltre alla vera e propria agenda, da settembre 2010 a maggio 2011, e al registro del gruppo di catechismo, il fascicolo gradevolmente illustrato offre, in una scuola per catechisti disseminata nelle sue pagine, suggerimenti e consigli per preparare e condurre gli incontri e controllare l'andamento dell'anno. Inoltre, sono presentate le verità fondamentali della fede e le preghiere tradizionali dei cristiani.

**Autori vari**

**L'agenda del catechista 2010-2011**

**Edizioni LDC 2010 - euro 1.00**

## Sposi per sempre

La dottrina della Chiesa sul matrimonio, a partire dall'elaborazione teologica di San Paolo, che vedeva nell'unione dell'uomo e della donna un'immagine privilegiata dell'amore di Dio per il suo popolo, ha sempre sottolineato la grande dignità del matrimonio e la ricchezza che la testimonianza dell'amore coniugale rappresenta per la comunità cristiana.

Queste pagine si presentano come una catechesi di riflessione sul sacramento del matrimonio, con la sottolineatura di alcune tematiche particolari alla luce della parola di Dio: l'incontro, l'innamoramento, il dono, la croce, la fedeltà, le nozze eterne.

Attingendo ai racconti biblici di Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, Tobia e Sara e alle pagine di Genesi 1-3, viene tracciato il disegno di Dio sul matrimonio e indicati alcuni percorsi privilegiati per la preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano.

Un intero capitolo è dedicato alla presentazione di figure di Santi e Sante che la Chiesa invoca durante la liturgia del rito del matrimonio.

**Paolo Ricciardi**

**Sposi per sempre**

**Edizioni Paoline 2010 - 208 pagine - euro 14.00**

## La Vergine Maria e il diavolo

«Porrò inimicizia tra te e la Donna». La Bibbia, fin dalle prime pagine (Genesi 3,15) documenta il conflitto tra il serpente e la Donna che gli schiaccia il capo. Da sempre la tradizione cristiana ha applicato a Maria questa immagine e Francesco Bamonte, noto esorcista, parte proprio da questa immagine per sviluppare la tesi molto affascinante della presenza positiva di Maria nei confronti di chi è vittima del Maligno. Il libro presenta i fondamenti biblici e la dottrina della Chiesa su questo aspetto della Mariologia e riporta esperienze personali in cui l'Autore documenta la misteriosa e potente presenza di Maria nella lotta contro il diavolo. L'Autore, esorcista della diocesi di Roma, affronta questo tema con ricchezza di documentazione e nello stesso tempo con un linguaggio molto accessibile.

**Francesco Bamonte**

**La Vergine Maria e il diavolo negli esorcismi**

**Edizioni Paoline 2010 - 200 pagine - euro 14.50**

## Comunic@zione

### L'evangelizzazione nel tempo-spazio di Internet

di **Teresa Beltrano**

*C'è spazio per Dio, in Internet? In questo ambiente virtuale, che sta diventando in modo così galoppante "stile di vita", cultura e fonte di scambio, di circolazione e di comunicazione di ogni genere di idee e di esigenze? La Chiesa di fronte all'attuale processo culturale e mediale, certamente non sta a guardare. Possiamo, forse, attestare che Internet rappresenti un nuovo aspetto, una nuova modalità pastorale della "nuova evangelizzazione"?*

*«Il primo areopago del tempo moderno è il mondo della comunicazione, che sta unificando l'umanità, rendendola, come si suol dire, "un villaggio globale". I mezzi di comunicazione sociale hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali». (Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio, n. 37).*

*Nei periodi di particolari svolte culturali e di cambiamenti dei processi di comunicazione, non è facile mantenere l'equilibrio. Si rischia di essere parziali. Non è sempre facile distinguere tra fattori stabili e fattori passeggeri. Bisogna tenere presente che il messaggio non equivale al linguaggio che veicola il messaggio stesso. La fede cristiana possiede molti contenuti di valori e di atteggiamenti di vita, che costituiscono un grande potenziale.*

*A questo livello non si può scendere a compromessi con nessuno. Dobbiamo interrogarci su che cosa davvero interessa la comunità cristiana.*

*Rimane importante l'impegno della testimonianza di fede, affinché le persone di ogni tempo, e di ogni cultura si possano incontrare con la Persona di Gesù Cristo e con il suo Vangelo.*

*Le concrete tipologie di comunicazione sono anche relative al linguaggio per mezzo del quale le persone comunicano e si scambiano significati. Alla Chiesa sta a cuore che il messaggio del Vangelo venga comunicato attraverso i mezzi che le culture di ogni tempo offrono e che possa essere accolto e provochi sul versante esistenziale. La distinzione tra contenuto e forma di trasmissione del messaggio evangelico è chiara, ma è anche molto delicata.*

(1. continua)

Basilica Santuario Parrocchia Santa Maria di Piedigrotta

# Festa della Madonna di Piedigrotta



La statua della Madonna di Piedigrotta quest'anno non potrà essere portata in processione. I motivi sono conseguenti al sopralluogo effettuato, lo scorso 6 luglio, dalla Soprintendenza ai Beni Culturali per verificare lo stato di conservazione della sacra scultura lignea.

A seguito della ricognizione, è emersa l'urgenza di un immediato e sollecito intervento di restauro e, pertanto, è stata sconsigliata qualsiasi movimentazione della statua.

L'intervento dovrà avvenire esclusivamente ad opera di personale altamente specializzato e sotto la supervisione di un responsabile incaricato.

**Franco De Marchi**, parroco

## Sabato 4 settembre

Ultimo sabato della Novena e inizio Triduo in preparazione alla festa

Ore 20,30: Santa Messa dei Pescatori sulla spiaggia di Mergellina presieduta da Don Franco De Marchi parroco di Piedigrotta.

## Domenica 5 settembre

Sante Messe alle ore 8 - 9 - 10.30 - 12 - 13

Ore 19: Santa Messa degli Artisti presieduta da Don Marco Marigliano cantautore, della diocesi di Aversa. Celebrazione animata dal Coro "Libenti Animo"

Lunedì 6 settembre

Ore 19: Santa Messa per gli Anziani e gli Ammalati con il Sacramento dell'Unzione, presieduta da padre Pietro, cappuccino.

## Martedì 7 settembre

Ore 19: Incontro dei Consacrati. Celebrazione dei Primi Vespri Solenni della Beata Vergine Maria Madre di Piedigrotta presieduti da Don Antonio De Luca.

## Mercoledì 8 settembre

Festa solenne della Natività della Beata Vergine Maria  
Sante Messe alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11.

Ore 12: Supplica alla Madonna di Piedigrotta e Santa Messa presieduta da don Bruno Giuliani Abate generale dei C.R.L.

Ore 19: Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

## Giovedì 9 settembre

Ore 19: Santa Messa per gli Immigrati presieduta da Mons. Gaetano Romano

## Venerdì 10 settembre

Ore 21: "Serenata alla Madonna: La tradizione religioso-popolare nelle espressioni artistiche napoletane. Fatti, personaggi, leggende.

## Sabato 11 settembre

Ore 19: Santa Messa per le Famiglie presieduta da Don Salvatore Candela.

## Domenica 12 settembre

Festa del santo nome di Maria

Sante Messe alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12.

Ore 19: Concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna Vescovo ausiliare.

## Nuova Stagione

### Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	<b>38,00</b>
Abbonamento amico	€	<b>50,00</b>
Abbonamento sostenitore	€	<b>150,00</b>
Benemerito a partire da	€	<b>500,00</b>

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXIV • Numero 29 • 5 settembre 2010  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chiesadineapoli.it